

XCIX<sup>a</sup> TORNATA

VENERDÌ 30 GIUGNO 1922

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO

## INDICE

## Disegni di legge (Approvazione di):

- « Disposizioni per gli esami di maturità nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1921-22 » 3258
- « Conversione in legge, con modifiche, del Regio decreto 22 gennaio 1922, n. 25, recante provvedimenti in dipendenza della frana del gennaio 1922 in comune di S. Fratello (Messina) » . . . 3289
- « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 gennaio 1917, n. 59, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 3 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogato con l'articolo 9 della legge 8 aprile 1915, n. 509 » . . . . . 3293
- « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 186, concernente l'ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogata con l'articolo 10 della legge 8 aprile 1915, n. 508 » . . . . . 3293
- « Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1920, n. 315, che eleva i limiti massimi della tassa comunale di escavazione della pietra pomice nell'isola di Lipari » . . . . . 3294
- « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 ottobre 1916, n. 1336, concernente provvedimenti per agevolare il credito alle associazioni agrarie » . . . . . 3295
- « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 16 giugno 1918, n. 1015, che stabilisce norme per la nomina durante la guerra ai posti di coadiutori nei laboratori della direzione generale della sanità pubblica e corrispondenti » . . 3296
- « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1921, n. 1069, che sopprime il Consiglio di disciplina permanente per gli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina » . . . 3297

## (Discussione di):

« Stati di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per gli esercizi finanziari 1921-1922 e 1922-23 » . . . . . 3258

## Oratori:

ANILE, *ministro della pubblica istruzione* . . 3282

CANNAVINA . . . . . 3275

CORBINO . . . . . 3281

FRACASSI . . . . . 3255, 3267

GRANDI . . . . . 3275

MAZZONI . . . . . 3277

TOSTI DI VALMINUTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 3258, 3275, 3282

VOLTERRA . . . . . 3281

ZUPELLI, *relatore* . . . . . 3263, 3266

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 luglio 1921, n. 1061, col quale viene prorogato il termine per le affrancazioni consensuali degli usi civici nelle provincie dell'ex Stato pontificio » . 3297

## Oratore:

RICCIO, *ministro dei lavori pubblici* . . . . . 3298

— Approvazione di un ordine del giorno — 3298

« Conversione in legge del Regio decreto n. 569, del 27 aprile 1915, e dei decreti luogotenenziali n. 1590 e n. 1491, del 28 ottobre 1915 e dell'8 ottobre 1916, riguardanti provvedimenti diretti a fronteggiare lo stato anormale di servizio nel porto di Genova e la devoluzione delle somme ricavate dalla vendita delle merci abbandonate, effettuata dal consorzio autonomo del detto porto » 3288

## Oratori:

AMERO D'ASTE, *relatore* . . . . . 3288

RICCIO, *ministro dei lavori pubblici* . . . . . 3288

(Presentazione di) . . . . . 3267

## (Rinvio della discussione di):

## Oratore:

SUPINO . . . . . 3293

(Ritiro di) . . . . . 3299

Interpellanza (Annuncio di) . . . . .	pag. 3300
Relazioni (della Commissione per le petizioni) . . . . .	3254
Oratori:	
BERTETTI . . . . .	3254, 3256
D'ANDREA . . . . .	3256, 3257
GAROFALO . . . . .	3254, 3255, 3257
(Presentazione di) . . . . .	3254, 3289
Sull'ordine del giorno:	
Oratore:	
MONTRESOR . . . . .	3300
Votazione a scrutinio segreto (Risultato di) . . . . .	3299

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti: i ministri della giustizia e degli affari di culto, della guerra, della marina, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, delle terre liberate dal nemico, e i sottosegretari di Stato per gli affari esteri e per la marina mercantile e i combustibili.

FRASCARA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore Pagliano a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PAGLIANO. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Ratifica del Regio decreto 9 giugno 1921, n. 1203, che proroga la durata in vigore delle norme relative all'esercizio del diritto di preda ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Pagliano della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole senatore Pozzo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

POZZO. A nome della Commissione di finanze ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Pozzo della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

#### Relazioni della Commissione per le petizioni. (N. XXXVIII-*Doc.*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulle petizioni presentate al Senato. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Bertetti per riferire sulla petizione del maggior generale della riserva signor Testa Michele per asserita denegata giustizia.

BERTETTI, *relatore*. Onorevoli colleghi, si tratta del Maggiore generale della riserva signor Testa Michele, il quale fa voti per asserita denegata giustizia.

Basta dire che il generale Testa Michele reclama ora contro una decisione della Commissione di avanzamento del 1902 cioè di 20 anni fa. Le sue domande fin da allora vennero respinte; egli dice ora che durante la guerra dovette sospendere l'insistenza nella sua domanda, ma dimentica che dal 1908 al 1914 non ci fu guerra e in quel tempo non credette di ripetere le sue istanze.

In presenza di questo fatto, la Commissione delle petizioni propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. La Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice. Nessuno chiedendo di parlare pongo ai voti le conclusioni della Commissione.

Chi le approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvate).

Ha facoltà di parlare il senatore Garofalo per riferire sulla petizione del maggiore generale della riserva signor Baldassarre Baldassari.

GAROFALO, *relatore*. Il maggiore generale nella riserva Baldassari Baldassarre si lamenta di essere stato collocato a riposo d'autorità, il 30 giugno 1919, quasi due anni dopo di essere stato esonerato dal comando, e dopo un procedimento avanti al tribunale militare del XIV Corpo d'Armata mobilitato, per lenta esecuzione di ordini, procedimento però che non ebbe alcun risultato (e del quale avendo noi fatta ricerca al Ministero della guerra non potemmo avere alcuna notizia).

In seguito, gli sarebbero state affidate missioni delicate, strettamente attinenti al suo grado, come inchieste ed ispezioni dei reparti dipendenti dal Corpo d'Armata di Torino.

Il Baldassari crede di essere stato messo a riposo per un parere a lui sfavorevole, emesso durante il periodo in cui si trovava in posizione ausiliaria, dalla superiore autorità. Ma egli attribuisce il provvedimento ad un errore o equivoco intorno alle operazioni della sua brigata nelle giornate del 23 e 24 agosto 1917, e discute le operazioni medesime per le quali era stato tacciato di lentezza nell'esecuzione di un movimento, esponendo le ragioni che avevano reso ciò inevitabile. Fa notare di aver avuto una medaglia d'argento al valore militare con la motivazione di « calma, perizia, intelligenza ed energia », e la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia; inoltre, di essere stato ferito in battaglia. Egli domanda pertanto al Senato di prendere in considerazione il suo caso.

Per la gravità delle ragioni esposte, la Commissione, essendo d'avviso che la posizione del generale Baldassari meriti di essere diligentemente riesaminata, propone il rinvio della petizione al Ministero della guerra.

PRESIDENTE. La Commissione propone il rinvio della petizione al Ministero della guerra.

Nessuno chiedendo di parlare pongo ai voti la conclusione della Commissione.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Ha facoltà di parlare il senatore Garofalo per riferire sulla petizione del maggior generale a riposo signor Caorsi Andrea.

GAROFALO, *relatore*. Il maggior generale a riposo, Caorsi Andrea, nel novembre 1916 fu nominato comandante titolare dell'artiglieria della VI Armata. Pochi giorni dopo, il comando dell'armata medesima lo esonerava da tale funzione, e il 17 agosto 1917 egli era messo a riposo a causa di inabilità alla funzione del proprio grado « per menomata attività ed energia ».

Il generale Caorsi dice che nessun fatto avvenne, in questo breve tempo, che potesse giustificare il provvedimento di menomata attività ed energia, in contraddizione con il decreto che gli aveva conferita la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, e anche in contraddizione con la nomina, avuta poco tempo prima, di Comandante effettivo dell'artiglieria della VI Armata. Egli suppone che il provvedimento debba attribuirsi ad altre ragioni che non spetta a lui di ricercare; ma se queste si

fossero trovate nelle sue peggiorate condizioni di salute per i disagi della guerra, in tal caso sarebbe stato ingiusto tale provvedimento perchè si trattava di condizioni fisiche transitorie.

Aggiunge considerazioni su articoli di regolamenti, di decreti legge che sarebbero stati violati, e impugna anche il provvedimento onde fu collocato a riposo.

La Commissione credendo che i fatti esposti dal generale Caorsi e le ragioni da lui addotte possano giustificare un nuovo esame della sua posizione, propone il rinvio della sua petizione al Ministero della guerra.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per le petizioni, colle quali si propone il rinvio della petizione al Ministero della guerra.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvate).

Ha facoltà di parlare il senatore Garofalo per riferire sulla petizione inviata dal maggiore signor Bezzicheri Guido, il quale fa voti per la revoca del suo collocamento a riposo.

GAROFALO. Il maggiore Bezzicheri Guido dice di essere stato messo a riposo per infermità; questa, che sarebbe una paralisi del piede, è da lui dichiarata insussistente. La diagnosi sarebbe stata fatta un anno prima, senza che si fosse proceduto ad una revisione. Egli dice di aver reclamato più volte senza aver mai potuto ricevere una risposta. Chiede la revoca del provvedimento, ovvero una inchiesta superiore.

La Commissione, considerato che se realmente il motivo del provvedimento fu una diagnosi errata, alla quale non seguì una revisione, il caso di questo ufficiale meriti di essere sottoposto a nuovo esame. La Commissione pertanto propone il rinvio della petizione al Ministero della guerra.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per le petizioni, con le quali si propone il rinvio della petizione al Ministero della guerra.

Chi le approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvate).

Ha facoltà di parlare il senatore D'Andrea per riferire sulla petizione del cav. Giuliani Alfonso, che invia alcune sue proposte circa il riassetto economico della nazione.



D'ANDREA, *relatore*. La proposta del cav. Giuliani Alfonso avrebbe una grande importanza, perchè con essa egli si propone di risanare le finanze dello Stato e tutta l'economia nazionale. Il rimedio è racchiuso in due soli fogli di carta e si riassume in questo: obbligo da farsi ai produttori di ribassare i prezzi; obbligo ai comuni ed alle provincie di stabilire una tariffa unica per tutti i prodotti. Ottimo pensiero, ma la commissione crede che esso debba essere maturato con maggiore ponderazione, per cui propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per le petizioni, con le quali si propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Chi le approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvate).

Ha facoltà di parlare il senatore Bertetti per riferire sulla petizione del signor Vinciotti Spartaco, ff. di conduttore capo presso il Deposito personale viaggiante di Trieste, il quale si duole di alcuni torti che egli afferma di avere ricevuto dall'Amministrazione ferroviaria.

BERTETTI, *relatore*. Il sig. Vinciotti Spartaco ff. conduttore capo presso il deposito personale viaggiante di Trieste si duole di alcuni torti che egli afferma di aver ricevuto dall'Amministrazione ferroviaria.

La Commissione per le petizioni propone il rinvio della petizione al ministero dei lavori pubblici, acciocchè si vegga se davvero furono fatti dei torti al sig. Vinciotti, ed. in caso, abbiano ad essere riparati, secondo la richiesta dell'istante.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per le petizioni, colle quali si propone il rinvio della petizione al ministero dei lavori pubblici.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvate).

Ha facoltà di parlare il senatore Bertetti per riferire sulla petizione del Presidente del Circolo « Michele Tedeschi » di Modica (Sicilia) il quale fa voti, a nome di quel Circolo e di altri Enti locali, perchè il Governo acquisti la concessione dell'invenzione « Blemaspaleodos » (segnalatore automatico elettrico) per evitare i disastri ferroviari, ideata dal signor Peluso Giuseppe.

BERTETTI, *relatore*. Si tratta di una cosa abbastanza singolare. Un certo Peluso Giuseppe avrebbe ideato un'invenzione che si chiama « Blema-Spaleodos » (segnalatore automatico elettrico) per evitare disastri ferroviari. Di questa invenzione si fanno paladini il Circolo « Michele Tedeschi » di Modica in Sicilia, ed altri enti locali affinché il Governo acquisti la concessione dell'invenzione. Quindi si tratta di ottenere dal Senato, per la via della petizione, una raccomandazione acciocchè si faccia una spesa per l'acquisto di quella specie di brevetto d'invenzione.

Basta esporre il desiderio del Peluso, indirettamente avanzato da altri, per concludere che si debba passare all'ordine del giorno puro e semplice, che la commissione per le petizioni propone.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per l'ordine del giorno puro e semplice.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Ha facoltà di parlare il senatore D'Andrea per riferire sulla petizione del Presidente dell'organizzazione civile del Lazio che trasmette i voti di quell'organizzazione contro le disposizioni del Regio decreto 28 marzo 1922 relative al lavoro di carico e scarico nel porto di Napoli, esteso poi a tutti i porti.

D'ANDREA, *relatore*. L'argomento che ha suggerito all'organizzazione civile del Lazio di rivolgere al Senato questa petizione, mi sembra veramente degno dell'attenzione dell'Assemblea. Per far cessare lo sciopero dei lavoratori nel porto di Napoli il Governo emanò un decreto nella data 26 marzo 1922, col quale attribui all'ente autonomo portuale la facoltà di disciplinare il lavoro del carico e scarico e del trasporto delle merci.

Il dissidio era sorto fra i lavoratori organizzati e quelli che erano fuori dell'organizzazione, ma in seguito alla minaccia di sciopero, il Governo credette ricorrere all'espedito di favorire le organizzazioni esistenti. Più tardi questo decreto, il quale venne senza dubbio emanato in momenti eccezionali, per provvedere all'urgenza del lavoro nel porto di Napoli e per evitare lo sciopero, si è voluto estendere a tutti i porti del Regno.

L'organizzazione civile del Lazio, preoccupata della gravità di tale parificazione, ha presentata una petizione al Senato, e la vostra Commissione propone che essa sia mandata al Ministero della marina, perchè venga presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta della Commissione per il rinvio della petizione al ministero della marina.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Ha facoltà di parlare il senatore Garofalo per riferire sulla seguente petizione: « Il sindaco del comune di Serradifalco trasmette la deliberazione di quella Giunta municipale con cui si fanno voti perchè non venga soppressa la locale delegazione di pubblica sicurezza ».

GAROFALO, *relatore*. È stata soppressa nel comune di Serradifalco la delegazione di pubblica sicurezza, e quel municipio fa osservare che la sicurezza pubblica soffre molto di questa soppressione, ed aggiunge che Serradifalco è diventata la rocca forte della delinquenza; che esiste colà il brigantaggio, e recentemente fu assalita una corriera postale.

Noi non possiamo dire se in tutto ciò non vi sia qualche esagerazione: ma poichè il ricorso è fatto dalla rappresentanza comunale, crediamo opportuno che questa petizione sia rinviata al Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la conclusione della Commissione per il rinvio al Ministero dell'interno di questa petizione.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Ha facoltà di parlare il senatore D'Andrea per riferire sulla seguente petizione: « L'avvocato Sacchi Alessandro fa voti per essere reintegrato in servizio presso la Corte dei conti o in altro servizio equivalente ».

D'ANDREA, *relatore*. L'avvocato Alessandro Sacchi, segretario presso la Corte dei conti, fu collocato a riposo in seguito a provvedimento del Consiglio di disciplina per poco rendimento. Ricorse il Sacchi ed il suo reclamo ha percorso tutti i gradi di giurisdizione fino alla Corte dei conti a sezioni unite, ma esso è stato respinto: non contento egli ha ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato e si è in attesa della decisione di quel Consesso.

Ora si è rivolto al Senato, ma la vostra Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta della Commissione per l'ordine del giorno puro e semplice.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Ha facoltà di parlare il senatore Garofalo per il collega Cuzzi per riferire sulla seguente petizione: « Il prof. Sgroi Enrico, ordinario di disegno nella Regia scuola tecnica « Ricupero » in Catania, si duole per la mancata applicazione in suo favore dell'art. 47 della legge 8 aprile 1906, n. 142, portante disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole medie governative ».

GAROFALO, *relatore*. Io riferirò per il collega Cuzzi assente. Il prof. Sgroi Enrico, Ordinario di disegno nella Regia scuola tecnica « Ricupero » in Catania, si duole per la mancata applicazione in suo favore dell'articolo 47 della legge 8 aprile 1906, n. 142, portante disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole governative.

Ora si è osservato che siffatta questione è stata portata avanti ai tribunali, e la Corte di Cassazione ha accolto il ricorso dello Sgroi: non è dunque il Senato che debba occuparsene; la Commissione pertanto propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta della Commissione per l'ordine del giorno puro e semplice.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Ha facoltà di parlare il senatore Garofalo per riferire sulla seguente petizione: « Il commendatore avv. G. M. A. Enea fa voti perchè siano prese in considerazione dal Senato alcune sue proposte circa l'organizzazione della giustizia popolare ».

GAROFALO, *relatore*. Il commendatore avvocato Giuseppe Enea ha presentato un progetto di riforma dell'organizzazione giudiziaria, che egli desidera si tenga presente dalla Commissione che si occupa del disegno di legge sulla competenza dei conciliatori e dei pretori. La Commissione ha osservato che le proposte dell'autore del progetto vanno ben oltre i limiti della riforma proposta nel disegno di legge

sulla competenza dei magistrati. L'avvocato Enea propone un sistema di giurisdizioni interamente nuovo. Il suo progetto, frutto di lunghi studi e di esperienza, meriterebbe un esame approfondito. Si può dire fin da ora che le sue proposte permetterebbero alla giustizia di funzionare in un modo più semplice, più spedito ed economico. Ma quelle proposte sono tutte concatenate l'una all'altra e non potrebbero pertanto essere introdotte nel progetto di legge di cui si tratta, e che ha limiti molto ristretti.

Pertanto la Commissione ha pensato che il progetto dell'avv. Enea meriti di essere depositato nell'archivio del Senato, onde possa essere consultato in occasione dei nuovi progetti di riforma giudiziaria, e contribuire così al progresso della legislazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per le petizioni che propone l'invio agli archivi della petizione.

Chi le approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvate).

Approvazione del disegno di legge: « Disposizioni per gli esami di maturità delle scuole elementari per l'anno scolastico 1921-22 » (N. 483).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per gli esami di maturità nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1921-22 ».

Prego l'on. senatore, segretario, Pellerano di dar lettura del disegno di legge.

PELLERANO, segretario legge:

(V. Stampato N. 483).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

#### Art. 1.

Per l'anno scolastico 1921-22 per gli alunni delle scuole pubbliche e per quelli provenienti da scuole private o paterne sono prorogate le disposizioni di eccezione, contenute nel decreto luogotenenziale 18 maggio 1919, n. 942, per i soli esami di maturità e per la parte riguardante i limiti di età.

(Approvato).

#### Art. 2.

La presente legge andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922 ». (N. 470);

« Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923 ». (N. 471).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sugli stati di previsione della spesa del ministero degli affari esteri per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23.

Do lettura dei due articoli unici dei bilanci 1921-22 e 1922-23:

#### Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

#### Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

È aperta la discussione generale su questi disegni di legge.

TOSTI DI VALMINUTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSTI DI VALMINUTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Onorevoli senatori. Debbo alla forzata assenza dall'Italia del Ministro Schanzer il grande onore di prender per la prima volta la parola in questa alta Assem-



blea, ed alla benevolenza vostra io mi affido, promettendovi di non abusarne.

La relazione accuratissima della Commissione di finanze sugli Stati di previsione delle spese del Ministero degli affari esteri per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23, tocca con opportuna ampiezza e con giusto e garbato senso critico le maggiori questioni di carattere amministrativo che si collegano alla vita stessa del Ministero degli affari esteri e delle nostre rappresentanze diplomatiche consolari.

Il Governo deve anzitutto esprimere i suoi ringraziamenti all'illustre relatore onorevole senatore Zupelli, che ha voluto portare sul bilancio del Ministero degli esteri un esame così acuto e scrupoloso, quale dalla sua austera coscienza e dalla sua alta competenza potevano attendersi.

Non è senza vantaggio per la serietà di questo controllo, e per la garanzia che esso deve ispirare sull'andamento del Ministero esteri e sulla effettiva constatazione dei suoi bisogni, il fatto che una così minuta disamina delle sue condizioni di bilancio, di ordinamento e di personale sia stata compiuta per fortunata coincidenza da un membro autorevole della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle amministrazioni statali.

E poichè nella sua relazione sono organicamente trattate le questioni fondamentali che determinano l'andamento delle spese del Ministero degli esteri mi basterà seguire la pura traccia segnata dal relatore per assolvere il mio compito con semplicità e chiarezza.

Sproporzione fra previsione e spese sostenute:

L'onorevole relatore accenna anzitutto alla sproporzione esistente fra le previsioni e le spese sostenute nell'esercizio 1921-22; ma crede che la limitazione delle previsioni possa giovare all'economia delle spese in un momento in cui l'interesse dell'Erario deve prevalere.

A che siano dovute le maggiori spese è dimostrato sinteticamente dalla tabella allegata alla relazione dell'onorevole Zupelli sul bilancio 1921-22 e dalla esposizione che egli stesso fa nella relazione sul bilancio 1922-23 dei motivi che, nella attuale instabilità ed incertezza delle condizioni dell'economia mondiale, debbono ineluttabilmente impedire una valutazione anche approssimativa delle spese, soprattutto nei

riguardi di una amministrazione che spende all'estero, in valute che subiscono oscillazioni fortissime, e che deve far fronte ad avvenimenti mutevoli ed imprevedibili nella loro tumultuosa saltuarietà.

Del resto, il consuntivo dell'esercizio in corso si approssima sino alla precisione a quello dell'esercizio precedente; il che dimostra che la vera consistenza dei bisogni del Ministero degli esteri si aggira - finchè non intervengano notevoli miglioramenti dei cambi - intorno ad una cifra che va stabilizzandosi.

Ed a questo proposito, bisogna distinguere tra la parte ordinaria del bilancio e quella straordinaria, giacchè solo la prima consente, attraverso una costante ripetizione di spese, un effettivo calcolo di previsione, mentre per le spese straordinarie, come giustamente osserva l'onorevole relatore, sono da ritenere inevitabili le incertezze del bilancio in vista delle quali è prudente prendere come base un limite minimo anzichè uno maggiore. Ora sono appunto le spese straordinarie che portano alle notevolissime divergenze tra preventivo e consuntivo; basti citare l'onere del cambio che da nove milioni previsti è salito a 45 milioni.

Indennità straordinarie:

Il trattamento del personale all'estero grava sul bilancio per una notevolissima parte sotto varie forme: assegni, corresponsione del cambio e indennità straordinarie.

Bisogna anzitutto ricordare, come del resto chiaramente ha fatto l'onorevole relatore, che nell'affrontare tale questione vanno distinti due momenti.

In un primo momento si è trattato di restituire ai nostri assegni il valore che avevano nel 1914, quando la nostra lira faceva agio sull'oro; quindi corresponsione del cambio ad integrazione della facoltà di acquisto della nostra moneta.

Ma con ciò non si era fatto nulla per risolvere la questione dell'aumento del costo della vita, dovuto alla distruzione di ricchezza sopravvenuta per causa della guerra, all'accresciuto consumo da parte di molte classi sociali, ed al fenomeno dell'inurbanamento che ha complicato le condizioni di vita nelle grandi città.

A ciò poteva provvedersi: o in via definitiva, con l'aumento degli assegni, o, in via transi-

toria, con la corresponsione di indennità straordinarie.

Il Governo non ha ritenuto prudente di rivedere la tabella degli assegni sulla base del costo attuale della vita, perchè avrebbe cristallizzato una situazione che si spera possa invece migliorare. Il che non ha impedito di fissare per alcune sedi nuovi assegni in misura superiore, ma sempre tale da valere come base minima per qualsiasi epoca, indipendentemente dal caro-vita di oggi; e ciò è avvenuto soprattutto per le ambasciate e legazioni, anche tenendo conto che nel 1914 i nostri assegni risentivano di una forte riduzione sofferta, per ragioni di economia, nel 1885, quando, per esempio, l'assegno delle ambasciate da 150,000 lire annue fu portato a 90,000.

Di questo sistema delle indennità straordinarie si invoca la revisione, e ciò anche da parte dell'onorevole relatore.

Mi permetto però osservare che lo stesso fatto della concessione delle indennità mese per mese, implica volta per volta una valutazione dei motivi della concessione stessa sì da assicurare che questa revisione che si vuol compiere una volta tanto sia invece periodicamente in atto. Disgraziatamente la continua valutazione delle spese di vita conduce alla constatazione di un indice di aumento, e perciò finora pochi sono gli esempi di indennità che hanno potuto essere ridotte; ciò che dimostra la gravità della situazione economica presente, ma non la minore capacità del Governo a ritornare indietro appena possibile.

Mi occorre dire che qualcuna delle indennità straordinarie, le quali, per la loro entità, possono maggiormente impressionare, fu fissata d'accordo con il Ministero del tesoro; nè si può pensare che il Governo abbia dimostrato scarsa resistenza verso alcuno dei titolari attuali, quando si pensi che il trattamento di cui essi godono fu stabilito indipendentemente dalla persona del titolare che ha potuto nel frattempo mutare.

Proventi consolari:

L'articolo 4 delle legge consolare devolve a favore dei funzionari consolari una quota delle percezioni che essi fanno per conto dell'erario.

Questo sistema ha dato degli inconvenienti pratici che si sono manifestati in linea generale presso tutti i consolati, per il danno

che procura alla persona dei consoli il sospetto che la loro fiscalità sia determinata da un'interesse personale; ed in linea particolare in alcuni consolati ove la retta interpretazione della tariffa è stata contestata in sede di controllo.

Dalla stessa Amministrazione, dalle colonie all'estero, dalla stampa e dagli organi parlamentari, è venuto concorde l'incitamento alla abolizione di questo sistema.

Il Ministero ha preparato da tempo un progetto per la devoluzione all'erario delle quote a favore dei consoli, e per la contemporanea assunzione da parte dello Stato delle spese di cancelleria cui quei proventi avrebbero dovuto essere destinati.

Sono lieto che l'onorevole relatore, a nome della Commissione di finanze, abbia espresso il suo autorevole voto a favore della rapida attuazione di questo progetto, e spero che il suo voto possa valere a far superare le ultime difficoltà frapposte all'approvazione del nuovo sistema.

Posso assicurare che esso, malgrado l'impegno di assunzione delle spese di cancelleria, porterà un notevole aumento di cespiti giacchè oggi, allo stato in cui sono le cose e dopo gli inconvenienti successi, i consoli hanno finito col dare alla tariffa una interpretazione sempre più favorevole al contribuente, onde evitare addebiti di lucro personale.

La rimozione di qualsiasi sospetto di questo genere gioverà a restituire nei consoli la libertà d'azione per una esatta riscossione dei diritti che saranno per spettare interamente all'erario.

Mi occorre però dire che, per il più efficace rendimento dei consoli in quelle che sono le loro vere e fondamentali attribuzioni è necessario sgombrare la loro attività da ogni preoccupazione contabile e fiscale.

La responsabilità nelle gestioni di danaro è sempre preoccupante e spesso i consoli non avendo personale di ruolo a loro disposizione per questa parte, sono costretti a passare tutto il giorno allo sportello delle percezioni e dinanzi alla cassa ed ai registri contabili.

In sostanza noi finiamo col pagare come console un semplice esattore di tasse, a prescindere dal danno che deriva al Paese dal mancato funzionamento consolare. È perciò che



debbo insistere nel prospettare la necessità di inviare nei maggiori Consolati un ragioniere per questi servizi fiscali e pei pagamenti delle pensioni militari; per il che esiste un progetto relativo.

Allo stesso modo occorrerebbe disimpegnare i giovani diplomatici dai servizi penosi, e sterili per essi, della cifra e degli archivi che oggi non possono essere da altri esercitati, dato che il personale d'ordine locale, non appartenente ai ruoli dello Stato, non può offrire le garanzie necessarie alla sicurezza di un materiale d'archivio e crittografico di tanta importanza; ed a ciò pure provvede un progetto preparato dal Governo.

#### Rapporti fra le due categorie:

Con viva soddisfazione debbo associarmi alle considerazioni espresse dall'onorevole Zupelli a proposito dei rapporti fra le due carriere diplomatica e consolare.

Alle sue autorevoli conclusioni circa l'opportunità della permanenza di due ruoli distinti, aggiungerò una constatazione pratica e cioè: che se un giorno dovesse attuarsi la fusione dei due ruoli, noi non avremmo fatto che creare un grande ruolo diplomatico, nel quale non si troverebbe più alcuno disposto ad esercitare le funzioni consolari senza ritenerle una menomazione. Nessun pregiudizio più falso di questo; ma, scendendo dal campo teorico a quello pratico non si può prescindere dai difetti dell'umana natura; e l'esperienza, attraverso la continua preoccupazione dei funzionari consolari di passare nel ruolo o almeno nelle funzioni diplomatiche, lascia prevedere l'abbandono in cui cadrebbero le funzioni e gli uffici consolari.

Non infrequenti, per amor di novità o per demagogica ispirazione, sono stati nelle diverse amministrazioni dello Stato i tentativi di fusione di ruoli, anche se disparati erano i criteri di reclutamento e le attribuzioni, e se esisteva gerarchica interdipendenza: l'esperienza ed i mediocri risultati ottenutisi alla prova pratica, non hanno avuto ancora effetto persuasivo su tutti!

Quanto precede non deve però escludere i contatti fra le due carriere diplomatica e consolare, anche per migliorare il prestigio di quest'ultima con la possibilità di accedere alle

più alte cariche. Il progetto dell'onorevole Sforza che trovai innanzi alla Camera dei deputati, e che viene appoggiato dall'onorevole relatore, disciplina appunto questi contatti in maniera organica e continuativa, nei gradi superiori delle due carriere.

Questi contatti previsti negli ordinamenti possono poi, quando si voglia (ed io ritengo sarebbe provvedimento sommamente utile ed opportuno) essere integrati da temporanei trasferimenti di fatto, che, anche di propria iniziativa, un capo missione potrà disporre per far sì che nei primi anni della carriera i giovani diplomatici trascorran qualche mese a turno nei Consolati dipendenti affinché si formino un concetto pratico del servizio consolare e possano trovarsi in grado, quando a loro volta saranno a capo di una legazione, di regolare con cognizione di cose la rete degli uffici di qualsiasi natura che avranno alla loro dipendenza.

#### Ordinamento e personale:

Notevoli per serietà di studio e fondatezza di argomenti appaiono le proposte che il relatore ha voluto prospettare per il migliore rendimento del personale con provvedimenti che toccano la distribuzione di uffici all'estero ed all'interno.

Tali proposte saranno esaminate con l'attenzione che meritano, tenendo però anche conto della necessità che l'Amministrazione degli esteri, la quale nel 1920 aveva riformato il suo ordinamento centrale abolendo una Direzione generale e prevenendo quasi la semplificazione voluta dalla riforma della burocrazia, non rimanga continuamente in via di trasformazione.

Comunque, le proposte dell'onorevole relatore ad un fine tendono: di dimostrare che i servizi dipendenti dal Ministero degli esteri possano procedere senza richiedere aumenti di organici, malgrado l'enorme accrescimento di lavoro e l'istituzione di nuovi uffici dovuti alla trasformazione politica dell'Europa.

Ora, siano o non siano accettati i suggerimenti in questione, sembrami che, essendo essi presentati come mezzi a quel fine, io possa sorvolare sopra una discussione (che sarebbe inevitabilmente lunga) quando dichiaro senz'altro che il Governo accetta la rinuncia agli aumenti

dei ruoli e si limita al mantenimento di quegli attuali.

Nel fare questa dichiarazione, assumo certamente una responsabilità non lieve di fronte alle gravissime esigenze dell'Amministrazione degli esteri; ma ho la coscienza di poterlo fare contando, come vi confida del resto anche l'onorevole relatore, sullo spirito di abnegazione dei personali diplomatico e consolare e degli altri ruoli del Ministero, i quali vanno dando ogni giorno di più la prova di ciò che buona volontà e spirito di sacrificio possano rendere là dove mancano risorse di mezzi.

Intendo particolarmente rivolgere le espressioni del mio plauso ai funzionari destinati al Ministero, i quali, posti in condizioni di vita assolutamente inferiori a quelle in cui vivono i colleghi all'estero, sanno trovare la forza per far fronte ad un lavoro assillante, senza tregua, pieno di responsabilità e preoccupazioni.

Il Senato mi perdonerà l'insistenza con cui metto in rilievo l'opera dei funzionari diplomatici e consolari, con espressioni in cui desidero non si vedano le solite manifestazioni di compiacenza, ma una assoluta e doverosa affermazione di stima, tanto più sincera quanto più accorato è l'animo nostro nel constatare le condizioni in cui tale personale si dibatte.

Mi basterà dire che i ruoli dell'ante guerra, già di per se stessi limitatissimi, sono attualmente ridotti, per vacanze, del 25 per cento; mentre gli Uffici, come ha illustrato l'onorevole relatore, sono accresciuti notevolmente, e moltiplicate ne sono le attribuzioni, in guisa da richiedere, presso ciascuno di essi, il doppio di personale subalterno che prima vi si trovava.

La contraddizione di questi termini aritmetici, che pone di fronte una diminuita disponibilità di elementi contro una raddoppiata esigenza di personale, può dare una idea della tensione di animi e di volontà che sovrasta al lavoro di tutti gli Uffici all'interno e all'estero; e soprattutto all'interno, giacchè il Ministero finisce per esser la riserva a cui si attinge oltre ogni limite di prudenza, per coprire (sotto la pressione continua di reclami e manifestazioni delle nostre colonie e rappresentanze) i posti all'estero, di cui una parte inevitabilmente è destinata a rimanere scoperta.

Oggi, 7 Uffici diplomatici chiusi, 44 Consolati vacanti (fra i quali alcuni molto importanti), intere Direzioni generali del Ministero affidate ad un personale che numericamente non basterebbe ad una sezione di qualsiasi altra Amministrazione, attestano della preoccupante e direi quasi pericolosa gravità della situazione numerica del personale.

E poichè ho dichiarato che il Governo è d'accordo con l'onorevole relatore e con la Commissione parlamentare di inchiesta sulla burocrazia nel rinunciare ad allargamenti di organici, affermando però la irriducibilità dei ruoli attuali, debbo egualmente affermare la imprescindibile ed urgente necessità di colmare tali ruoli con la effettuazione dei concorsi da iniziare subito.

Solo a queste condizioni di integrazione degli organici attuali, sarà lecito fare assegnamento che non abbia a venir meno, per inevitabile stanchezza o scoraggiamento, la resistenza e la abnegazione del personale, cui in ogni caso l'alta e nobile parola di lode partita dall'onorevole relatore sarà intanto, ne sono sicuro, nuovo incitamento a superare serenamente questa grave crisi ed a perseverare nella via luminosa che le tradizioni della diplomazia italiana, della quale vedo in quest'Aula illustri rappresentanti, ha loro tracciata.

Onorevoli senatori!

Ho cercato nella rapida risposta alle relazioni sugli stati di previsione 1921-22, 1922-23 per il Ministero degli esteri toccare i diversi problemi amministrativi che riguardano i nostri servizi all'estero; così come nell'ampia discussione che ha avuto luogo giorni or sono in questa assemblea furono largamente e degnamente trattati i problemi inerenti alla politica estera.

Io confido che Voi vorrete trovare in questa breve esposizione almeno la sincera e ferma volontà di operare per il bene nella difesa del nostro nome, dei nostri connazionali e dei nostri interessi all'estero.

E noi opereremo tenendo sempre presente che, anche se faccia difetto larghezza di risorse e di mezzi, la sicura salvaguardia dei nostri interessi e del nostro decoro nazionale deve risiedere, più che in fastose esteriorità, nell'alto senso di dignità e di orgoglio da cui tutti gli ita-

liani all'estero devono sentirsi sorretti, quando si ispirino alle grandi tradizioni, alle glorie antiche e recenti, ed abbiano la coscienza della inesauribile vitalità della nostra razza. (*Approvazioni*).

ZUPELLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUPELLI, *relatore*. Onorevoli colleghi. È un profano comandato che vi parla, e quindi dovrete usare verso di me molta benevolenza e molta indulgenza. La indulgenza l'ha già dimostrata, a mezzo dell'onorevole sottosegretario il Governo, usando delle frasi molto benevole verso di me e verso la relazione che ho stesa. La Commissione di finanze prende atto delle dichiarazioni sulle varie questioni delle quali ha parlato l'onorevole sottosegretario e per le quali tutte le proposte fatte dalla relazione sono accettate.

Vi è un punto, quello dei ruoli, sul quale io, personalmente, devo fare qualche riserva, direi, per debito d'ufficio. E mi spiego subito. Effettivamente esiste uno squilibrio fra il numero dei funzionari e la quantità di materia da trattare e il numero di uffici nuovi creati nel Ministero degli esteri. Effettivamente a questo numero aumentato di uffici avrebbe dovuto corrispondere un aumento di personale, ma noi dobbiamo investirci anche di un principio generale applicabile a tutte le amministrazioni statali, che è quello della riduzione del personale. Il Governo per la bocca del sottosegretario ci dice: Noi non domanderemo ulteriore personale, però completateci i ruoli. Io credo che la Commissione di finanze non possa oggi assentire senz'altro a questo; il perchè lo espongo subito. Come è noto, all'altro ramo del Parlamento esiste un disegno di legge che è in corso di discussione, animata discussione, ed è quello della proroga della legge 13 agosto 1921, n. 1080, sulla burocrazia; in quella legge si parla di riapertura di concorsi, ma la questione è ancora molto controversa e la controversia si basa su un fatto reale, sul fatto cioè che la semplificazione ottenuta fino ad oggi da quella legge è dovuta appunto e solo alla soppressione dei concorsi. Lasciatemelo dire, perchè io ho potuto constatarlo. Ora, aprire quella valvola è una cosa molto pericolosa, perciò io credo che la Commissione di finanze si associ al relatore nel non poter fare, fin da oggi,

una promessa in questo senso e credo che anche il Senato accoglierà questa tesi. (*Approvazioni*)

Con molta soddisfazione la Commissione di finanze prende atto delle buone intenzioni del Governo circa la modificazione dell'articolo 4 della legge consolare del 1907; il Governo - come ha accennato l'onorevole sottosegretario - è in procinto di modificare quella legge, che ha dato luogo ad abusi o, se non altro, ad un arricchimento di funzionari, cosa inammisibile nelle attuali circostanze. Ed è per questo che la Commissione di finanze ha insistito sul mantenimento delle attuali previsioni in quanto che crede che con la soppressione di quelle percezioni consolari e con l'avocazione allo Stato di quelle somme si possa in qualche modo - almeno per quei capitoli in cui la previsione è più stridentemente inferiore alle esigenze - portar riparo.

Tutto questo dovrà avvenire con note di variazioni e noi aspetteremo per dire al riguardo il nostro parere durante il corso dell'esercizio dovendo esse avere l'approvazione del potere legislativo; esse passeranno per più crivelli e così si potranno limitare le spese anche in questo Ministero, dove pur si manifestano nuovi bisogni reali, perchè creati dal nuovo assetto dell'Europa.

Premesso ciò, io vorrei dire ancora due parole che non hanno veramente un diretto legame alla parte amministrativa, nè un diretto legame con quel che precede, vorrei dire alcune cose su questioni che a me sembrano gravissime, specialmente perchè influiscono notevolmente sul prestigio del nostro nome all'estero. Voglio dunque parlare delle nostre missioni all'estero; la questione è di una gravità eccezionale.

Onorevoli Colleghi, quando noi mandiamo una missione all'estero, se la missione è unica, riusciamo sempre ad ottenere che i pareri dei singoli membri siano recisamente discordi fra di loro. Noi dimentichiamo la tattica di tutti i tempi dagli Orazi e Curiazi in poi, dimentichiamo che per vincere bisogna dividere il nemico e invece presentiamo noi stessi, quasi sempre, già divisi davanti all'avversario. Questo è secondo me uno dei più gravi errori della nostra politica estera: si esamini prima qual'è la tendenza che il Governo intende seguire:



tra due tendenze opposte si scelga quella che si crede migliore e si mandino uomini che la possano coscienziosamente e convintamente sostenere, ma non si mandi uno di una tendenza e uno di un'altra, perchè a questo modo si finisce per rovinare tutto! (*Approvazioni*).

Peggio ancora è accaduto quando invece di una missione ne abbiamo mandata più di una....

*Interruzione:* Con mandati diversi!....

ZUPELLI. ...con mandati diversi e in campi diversi! Noi non abbiamo fissato chi era colui che doveva dirigere tutte le missioni, affinché vi fosse unità d'indirizzo e di azione; abbiamo mandato un Generale pari grado all'ambasciatore ed è accaduto perciò che il Generale faceva una politica e l'ambasciatore ne faceva una diversa, con gravissimo danno del nostro prestigio all'estero.

Ma noi abbiamo fatto anche di più: abbiamo mandato dei parlamentari a fare una politica contraria a quella dell'ambasciatore; abbiamo mandato delle missioni clandestine - di stampa - le quali facevano una stampa contraria all'ambasciatore nella stessa sede dell'ambasciata.

Questo, onorevoli Colleghi, ha depresso il nostro prestigio all'estero ed è forse non ultima causa dello scarso esito che abbiamo avuto da un'infinità di nostre missioni all'estero.

Ora io vorrei raccomandare al Governo che se più missioni debbono andare, qualunque sia il loro compito e la diversità dei campi in cui devono agire, tuttavia debbano tutte obbedire e dipendere direttamente dal funzionario accreditato presso lo Stato presso il quale le missioni dovranno agire. Se questo può trovarsi non opportuno in quel momento, si mandi in congedo quel tale funzionario di grado troppo elevato per tre o quattro mesi, ma occorre assolutamente che per quelle missioni ci sia un capo unico, perchè si è arrivati sino al punto che commissioni italiane analoghe si facevano la concorrenza tra loro sugli acquisti. Abbiamo avuto infatti delle Commissioni militari per l'esercito che compravano il legno ad un prezzo più alto di quello che non lo comprasse la Commissione per l'aeronautica, e questa alla sua volta comprava dei metalli ad un prezzo più elevato di altre Commissioni, e facendo ciò non sapevano di fare il giuoco dei negozianti e facevano un danno al proprio paese sia materiale che morale.

Ora a tutto ciò si deve pensare; il Governo deve pensare a determinare quali sono le Commissioni che vuole mandare all'estero, deve vedere a chi si deve affidarne l'indirizzo che dovrà essere normalmente dato a quello che è accreditato presso lo Stato estero, a colui che rappresenta là come supremo capo lo Stato italiano, e da ciò non si deve derogare normalmente. Oltre a ciò si deve fare uno studio dei caratteri dei capi missione. Badate che molti gravi guai, molte nauseabonde questioni, che si sono trascinate perfino attraverso i tribunali, le avremmo potute evitare se si fosse fatta una tale cernita. E ciò è di spettanza di tutti i Ministeri, i quali devono studiare le persone che mandano, e, il Governo deve essere sicuro che fra di esse non vi sia un attrito precedente, che non vi sia un'incompatibilità assoluta tra i caratteri dei capi missione.

Ho visto una volta qui in Senato un sorriso un po' ironico per una specie di mutualità che si era verificata, una mutualità direi quasi più che di approvazione, che si era verificata fra due colleghi che avevano appartenuto alla stessa Missione.

*Voce.* È vero.

ZUPELLI. È infinitamente preferibile ciò al dissidio fra due membri di una stessa missione, perchè dovete pensare che il dissidio pregiudica il nostro prestigio completamente, assolutamente. Per carità di patria, evitiamo assolutamente il rinnovarsi di questi spettacoli all'Estero.

Con ciò io non avrei molto da aggiungere perchè il Governo ha accettato pienamente la relazione della Commissione e rimarrebbe così esaurito il mio compito di relatore ed assolto l'incarico transitorio che accidentalmente mi è capitato addosso.

Io devo però nuovamente confermare quello che avevo già detto, e mi associo pienamente alle parole del sottosegretario, riguardo all'elogio che merita il personale intero dipendente dal Ministero degli esteri; il quale personale ha saputo sopportare finora un pondo tanto più grave di quello degli anni precedenti e mi auguro che possa seguitare a sopportarlo ancora per un certo tempo, fino a che cioè le finanze di questo disgraziato Stato, possano avere un migliore indirizzo. Se ciò non sarà possibile vedrà il Parlamento a tempo opportuno, (que-

sta è l'utilità della discussione dei bilanci, i soli che possano garantire la finanza italiana), e spero che saranno note di variazioni e non saranno maggiori assegnazioni che il Ministero degli esteri dovrà domandare al Senato e alla Camera.

Detto ciò non aggiungerei altro, però, nella relazione, ho lasciato, e l'on. Mazzoni me lo ha ricordato, una lacuna per quanto riguarda le scuole. Era mia intenzione di affrontare anche il problema delle scuole, ma dirò fin d'ora all'onorevole Mazzoni che mi hanno trattenuto dal trattare questa questione i motivi di cui parlavo poco fa.

Per la questione delle scuole, ci sarebbe stato da dire infatti questo: noi abbiamo nella Direzione Generale delle scuole all'estero, un duplicato che molto probabilmente potrebbe evitarsi.

Le scuole potrebbero essere amministrate, salvo per quanto riguarda gli assegni all'estero dal Ministero della pubblica istruzione, si eviterebbe così di avere un nuovo congegno collaterale, un distaccamento in via Aureliana di cui si potrebbe fare a meno. Ed io ne avrei fatto volentieri a meno, ma appunto per quel principio che ho esposto poco fa, che occorre che assolutamente tutti quelli che vanno all'estero si sentano strettamente dipendenti dal ministro degli esteri, che io non voluto parlare della cosa.

Notino che io sono un po' seccante in materia di duplicazioni di uffici; ed io sono andato a grattare in molti dicasteri per vedere se c'era qualcosa da abolire. Ma lì, ho dovuto fermarmi per la considerazione relativa alla tutela del nostro prestigio all'estero. Ed io temo che se i professori usciranno dalla dipendenza del Ministero degli esteri (senza però far torto ai professori più che ad ogni altra categoria) chissà che essi, con la maggiore facilità di scrivere in confronto degli altri, non potrebbero scrivere qualche articolo anche contro i nostri rappresentanti.

Per questo non ho parlato delle scuole.

E con ciò avrei ultimato il mio compito, e prego soltanto il Senato di voler votare questo bilancio che rappresenta un minimo di spesa, minimo che già sappiamo di dover oltrepassare, pur non conoscendo in che misura lo oltrepasseremo, Ma io credo sia bene che sia un bi-

lancio minimo fin da ora per eccitare il governo ed il Ministero degli esteri in ispecie, a trovare tutte le risorse per completare ogni capitolo, con riduzioni interne, con una revisione delle indennità, e con altri sistemi i quali possono supplire senza che si venga ad intaccare il nostro benedetto tesoro ormai esausto.

V'invito quindi a dare il vostro voto favorevole al disegno di legge in esame. (*Approvazioni*).

FRACASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACASSI. Farò delle brevissime osservazioni sulla parte amministrativa del bilancio fermandomi specialmente, sulle ultime dichiarazioni del relatore, che la cifra di spesa prevista è ridottissima. Ed egli invita il Senato ad approvare il bilancio nella cifra ridottissima proposta. Il relatore ha ben ragione di dire che la cifra di spesa prevista è ridottissima. Egli nella sua breve ma chiara e precisa relazione, ha messo in rilievo come pel bilancio 1921-22 la spesa preventivata in 40 milioni circa sia salita a 110 milioni circa; c'era cioè una previsione di spesa ordinaria di 26 milioni circa che è stata aumentata di oltre 15 e una spesa straordinaria di 14 milioni circa che è stata aumentata a 68, con una differenza in più di 54 milioni circa.

Ora io, francamente, preferirei che le cifre delle previsioni per il 1922-23 - fossero meno basse - ma si avvicinasero di più a quella che sarà la spesa vera al luglio 1923; è stato previsto, dalla Camera dei deputati e dalla nostra Commissione di finanze, che per l'esercizio 1922-23, la spesa raggiungerà all'incirca quella del 1921-22, cioè si andrà a 112 milioni circa; così la spesa di 45 milioni basterà per arrivare a fine ottobre: sicché per novembre e dicembre si dovrà provvedere o mediante dei decreti-legge, o decreti che la Corte dei conti registrerà solo con riserva o con altri espedienti che il Senato ha dichiarato di non poter approvare.

Io avrei trovato preferibile che si fosse aumentato lo stanziamento oppure che si fosse fatto, come ho visto fare altre volte, mi pare pel bilancio del Ministero della guerra. Non potendosi prevedere con precisione sufficiente la spesa necessaria, si poteva autorizzare il ministro del tesoro ad aprire un credito per una cifra de-

terminata, per lo spazio di 6 mesi sul quale il ministro degli affari esteri potesse prelevare i fondi per maggiori assegnazioni ai capitoli che si fossero dimostrati insufficientemente dotati. Non insisto su questo e non faccio proposta formale e mi permetto un'altra osservazione: mi pare che il relatore faccia soverchio assegnamento sopra gli introiti che possano venire dalla avocazione da parte dello Stato dei proventi consolari.

Sta in fatto che, durante la guerra, vi furono uffici consolari che hanno avuto dei proventi enormi: credo però che quello che è successo durante la guerra, avvenne per effetto della guerra, o anche dopo come conseguenza della guerra e non si avvererà più o, almeno, avverrà in misura assai minore.

Credo quindi sia previsione fallace quella di contare molto sopra questi proventi. Il sottosegretario di Stato ha dichiarato di prendere impegno di non aumentare il personale, contentandosi del ruolo attuale, quantunque questo sia insufficiente alle nuove esigenze del servizio.

Parmi che il sottosegretario di Stato ha preso un impegno non facile a mantenere se vorrà soddisfare adeguatamente alle esigenze del servizio diplomatico e consolare.

Si sa che in conseguenza della guerra è enormemente aumentato il bisogno di personale per il Ministero degli Affari esteri. Dalla guerra sono sorti nuovi Stati; quindi creazione di nuove rappresentanze diplomatiche; sono aumentate le esigenze per i rapporti commerciali e quindi necessità di nuovi posti consolari. Tutto ciò porterebbe ad un aumento del personale tanto diplomatico che consolare.

Un solo mezzo ha il Ministero per far fronte alle nuove esigenze - adibire il personale diplomatico e consolare esclusivamente nel lavoro di concetto, affidando i servizi di archivio, contabilità, protocollo, legalizzazioni a personale d'ordine.

Una quantità di questi servizi sono ora affidati presso le Ambasciate, Legazioni e Consolati a personale diplomatico e consolare.

Gioverà assai il valersi di cancellieri, archivisti e ragionieri più adatti a disimpegnare funzioni d'ordine, riservando al personale diplomatico e consolare il lavoro di concetto cor-

rispondente alla cultura che si pretende da chi aspira alle dette carriere.

ZUPELLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUPELLI, *relatore*. Vorrei dire all'onorevole Fracassi che solo uno stato molto ricco potrebbe aprire dei conti correnti ai vari Ministeri. Io non sarei del parere e non credo che la Commissione di finanze sia del parere di aprire conti correnti a una amministrazione qualsiasi dello Stato, anche dentro un limite determinato; è meglio costringere l'amministrazione a studiare tutte le economie.

Quanto ai proventi consolari, non è durante la guerra che sono stati i più forti, lo sono stati dopo la guerra, e sarebbero tutt'ora se non fossero intervenuti, in quelle sedi dove sono giunti a maggiori altezze, dei divieti di immigrazione o di limitazione della immigrazione, ma se avessimo potuto fare emigrare i nostri in quei paesi nella misura in cui emigravano nell'anteguerra, i proventi consolari sarebbero stati colossali, e lo specchio annesso alla relazione parla degli anni 1920-21-22, quindi anni del dopoguerra. Vedrà, onorevole Fracassi, che nel 1920 abbiamo avuto una emigrazione abbastanza forte, e quindi i proventi molto elevati; poi vennero leggi limitative degli Stati Uniti e c'è stata una riduzione delle percezioni dei consoli; ma la riduzione non è tale da impedirci di adottare la avocazione allo Stato di quei proventi; quindi quelle somme vanno demandate allo Stato assolutamente.

Effettivamente il preventivo è basso, io l'ho riconosciuto anzi specificamente in qualche capitolo dove è evidentemente basso, ma bisogna pensare a ciò che la maggior parte delle cause di queste previsioni molto basse è dovuta anche alla questione dei cambi.

Nessuno si può fare illusioni che il cambio possa passare dal dollaro a 20 lire al dollaro a 6 lire, è impossibile; ma d'altra parte quando non c'è una misura è meglio che volta a volta il Parlamento possa controllare anche questa materia, e possa imporre giuste limitazioni alle spese anche sotto questo punto di vista.

Non rinunciamo a tale diritto, e poi non è vero che si possa solo arrivare a settembre con quel preventivo, perchè anche l'onorevole Torre, pure esagerando un tantino, dice un quadrimestre, e da luglio a settembre non passa un



quadrimestre; ma io credo che si possa andare per tutti i singoli capitoli al mezzo anno od otto mesi e quindi avremo tempo di indagare se le richieste del Ministero degli esteri siano motivate da bisogni reali, e solo in questo caso saranno concesse, è questo il modo per ripristinare in tutta la sua rigidità il controllo parlamentare, cosa che credo necessaria e utile specialmente date le attuali condizioni del bilancio.

FRACASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACASSI. Voglio solo dichiarare al relatore che io sono perfettamente d'accordo con lui nel desiderare il controllo parlamentare più severo e più preciso possibile sulle spese, ed è per questo appunto che avrei preferito che la previsione della spesa per l'esercizio 1922-23, fosse fatta in guisa da avvicinarsi il più possibile a quella che risulterà dal consuntivo.

#### Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della pubblica istruzione.

ANILE, *ministro della pubblica istruzione*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per: «Variazioni al titolo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvata con Regio decreto 9 agosto 1910, n. 795.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso stabilito dal regolamento.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dei bilanci per gli affari esteri.

Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dei capitoli del bilancio per il 1921-22.

Prego il senatore, segretario Pellerano, di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:

Stato di previsione della Spesa del Ministero degli affari esteri  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922.

## TITOLO I.

## SPESA ORDINARIA

## CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

*Spese generali.*

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	851,400 »
2	Indennità a funzionari diplomatici e consolari preposti alla direzione di uffici al Ministero . . . . .	82,800 »
3	Ministero - Spese d'ufficio . . . . .	300,000 »
4	Ministero - Biblioteca ed abbonamento a giornali. . . . .	29,700 »
5	Ministero - Pigione di locali ad uso dell'Amministrazione centrale . . . . .	23,000 »
6	Manutenzione e servizio del palazzo della Consulta ed altri locali ad uso di ufficio del Ministero. . . . .	80,000 »
7	Spesa per la corrispondenza postale e telegrafica diretta all'estero (Spesa d'ordine) . . . . .	184,000 »
8	Spese segrete . . . . .	400,000 »
9	Residui passivi eliminati a senso dell'art 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
10	Compensi per lavori straordinari al personale di ruolo e non di ruolo dipendente dal Ministero o da altre Amministrazioni dello Stato . . . . .	86,000 »
11	Indennità per il servizio di cifra della corrispondenza telegrafica e per il servizio telegrafico . . . . .	60,000 »
12	Sussidi ad impiegati ed al personale subalterno in attività di servizio . . . . .	4,000 »
13	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione degli affari esteri e loro famiglie . . . . .	20,000 »
14	Spese casuali . . . . .	35,000 »
15	Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti. . . . .	51,000 »
		<hr/> 2,206,900 » <hr/>

*Debito vitalizio.*

16	Pensioni ordinarie (Spese fisse) . . . . .	590,000 »
17	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) . .	10,000 »
		600,000 »

*Spese di rappresentanza all'estero.*

18	Stipendi al personale delle Legazioni, dei consolati e degli interpreti (Spese fisse) . . . . .	2,898,000 »
19	Stipendi ed indennità varie a funzionari civili e militari ed assimilati a disposizione del Ministero degli affari esteri per i servizi diplomatico e consolare . . . . .	500,000 »
20	Assegni ed indennità straordinarie di rappresentanza al personale di ruolo all'estero (Spese fisse). . . . .	7,052,600 »
21	Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione - Rimborso agli agenti diplomatici e consolari delle maggiori spese di viaggio da questi sostenute in confronto alla tabella di cui alla legge 28 gennaio 1866, n. 2804 . . . . .	1,200,000 »
22	Viaggi in corriere e trasporti di pieghi e casse per l'estero. . . . .	600,000 »
23	Missioni politiche e commerciali; incarichi speciali; contributi ad istituzioni, commissioni ed uffici di carattere internazionale; congressi, conferenze, esposizioni, mostre internazionali e simili; spese di ricevimento in Italia di sovrani e uomini di Stato esteri. . .	398,000 »
24	Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici, fitto di palazzi all'estero .	487,300 »
25	Manutenzione e miglioramento degli immobili di proprietà dello Stato all'estero e del relativo arredo demaniale . . . . .	550,000 »
		13,685,900 »

*Spese diverse.*

26	Spese per dragomanni, guardie ed altri impiegati locali all'estero, retribuzioni, paghe e compensi al personale di custodia degli immobili di proprietà dello Stato all'estero . . . . .	910,000 »
		910,000 »
<i>Da riportarsi . . .</i>		



LEGISLATURA XXVI — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1921-22 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1922

	<i>Riporto</i> . . . . .	910,000 »
27	Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero . . . . .	1,200,000 »
28	Spese eventuali all'estero. . . . .	385,000 »
29	Indennità agli ufficiali consolari di 2 <sup>a</sup> categoria per concorso alle spese di cancelleria. . . . .	233,400 »
30	Sussidi vari - Rimpatri a nazionali indigenti - Spese d'ospedale e funebri . . . . .	573,000 »
31	Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno;aggio, sconto e commissione inerenti alla rimessa di fondi all'estero (escluso il servizio delle scuole all'estero) (Spesa obbligatoria). . . . .	13,400 »
32	Spese per la notificazione di atti giudiziari all'estero (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
		3,314,800 »
	<i>Spese per le scuole italiane all'estero.</i>	
33	Competenze al personale delle scuole all'estero . . . . .	4,595,800 »
34	Fitto dei locali delle scuole italiane all'estero ed annualità per l'estinzione dei mutui con la Cassa dei depositi e prestiti per la costruzione e l'acquisto di locali scolastici all'estero (legge 12 febbraio 1903, n. 42) . . . . .	281,000 »
35	Scuole sussidiate. . . . .	320,000 »
36	Acquisto di libri, materiali per le scuole italiane all'estero, oggetti e libri per le premiazioni e medicinali per gli ambulatori medici e spese di spedizione . . . . .	485,000 »
37	Spese generali per le scuole italiane all'estero. . . . .	355,000 »
38	Sussidi al personale delle scuole all'estero . . . . .	1,750 »
39	Sussidi al personale già appartenente alle scuole all'estero e rispettive famiglie . . . . .	1,750 »
40	Spese casuali per le scuole italiane all'estero . . . . .	20,900 »
41	Istituti di istruzione e di educazione professionale nel Regno od aventi carattere internazionale . . . . .	100,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	6,161,200 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	6,161,200 »
42	Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno; aggio, sconto e commissione inerenti alla rimessa di fondi all'estero per il servizio delle Regie scuole all'estero (Spesa obbligatoria) . . . . .	13,400 »
		6,174,600 »
<b>TITOLO II.</b>		
<b>SPESA STRAORDINARIA</b>		
—		
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.		
<i>Spese generali.</i>		
43	Assegni provvisori e d'aspettativa (Spese fisse) . . . . .	2,000 »
44	Spese per l'acquisto e la costruzione di edifici occorrenti alle Regie scuole all'estero . . . . .	<i>per memoria</i>
45	Indennità temporanea mensile ai funzionari civili di ruolo (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737) . . . . .	1,300,000 »
46	Retribuzione al personale avventizio assunto durante lo stato di guerra in luogo di funzionari ed agenti chiamati alle armi (Decreto luogotenenziale 9 aprile 1916, n. 400) . . . . .	42,000 »
47	Spese di viaggio ed altre eventuali diverse da sostenersi in occasione dell'invio dei delegati italiani alle riunioni della Lega delle Nazioni . . . . .	100,000 »
48	Fondo per spese segrete dipendenti dagli avvenimenti internazionali.	2,000,000 »
49	Assegnazione straordinaria per rimborso al Tesoro delle maggiori spese di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle Tesorerie del Regno; aggio, sconto e commissione inerenti alla rimessa di fondi all'estero (escluso il servizio delle scuole all'estero) . . . . .	8,000,000 »
		11,444,000 »
<i>Spese per le scuole italiane all'estero.</i>		
50	Indennità temporanea mensile al personale di ruolo ed ai supplenti ed incaricati, al personale salariato (capi d'arte) e subalterno delle Regie scuole all'estero (Decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737) . . . . .	1,931,700 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	1,931,700 »

	<i>Riporto</i> . . .	1,931,700 »
51	Assegnazione straordinaria per rimborso al Tesoro delle maggiori spese di cambio dei pagamenti in oro disposti dalle Tesorerie del Regno; aggio, sconto e commissioni inerenti alla rimessa di fondi all'estero per il servizio delle scuole all'estero . . . . .	1,000,000 »
		2,931,700 »
CATEGORIA III. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
<i>Estinzione di debiti.</i>		
52	Ammortamento dell'anticipazione fatta dalla Cassa depositi e prestiti per lavori di sistemazione stradale ed igienica nella città di Valona (Albania) (Decreto luogotenenziale 2 marzo 1916, n. 348) - (3 <sup>a</sup> della 15 <sup>a</sup> annualità). . . . .	17,988,22 »
CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO.		
53	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	625,322 »
RIASSUNTO PER TITOLI		
—		
TITOLO I.		
SPESA ORDINARIA		
<i>CATEGORIA I. — Spese effettive.</i>		
	Spese generali. . . . .	2,206,900 »
	Debito vitalizio . . . . .	600,000 »
	Spese di rappresentanza all'estero . . . . .	13,685,900 »
	Spese diverse . . . . .	3,314,800 »
	Spese per le scuole italiane all'estero . . . . .	6,174,600 »
	Totale della categoria prima della parte ordinaria . . .	25,982,200 »



## TITOLO II.

## SPESA STRAORDINARIA

*CATEGORIA I. — Spese effettive.*

Spese generali. . . . .	11,444,000 »
-------------------------	--------------

Spese per le scuole italiane all'estero . . . . .	2,931,700 »
---	-------------

Totale della categoria I della parte straordinaria . . .	14,375,700 »
--	--------------

<i>CATEGORIA III. — Movimento di capitali - Estinzione di debiti . . .</i>	17,988.22
--	-----------

Totale del titolo II - Spesa straordinaria . . .	14,393,688.22
--	---------------

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . .	40,375,888.22
--	---------------

<i>CATEGORIA IV. — Partite di giro . . . . .</i>	625,322 »
--	-----------

## RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . .	40,357,900 »
--	--------------

Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria) . . .	17,988.22
--	-----------

Totale spese reali . . .	40,375,888.22
--------------------------	---------------

Categoria IV. — Partite di giro . . . . .	625,322 »
---	-----------

Totale generale . . .	41,001,210.22
-----------------------	---------------

PRESIDENTE. L'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Prego il senatore, segretario, Pellerano di

dar lettura dei capitoli del bilancio del 1922-1923.

PELLERANO, *segretario*, legge:

Stato di previsione della Spesa del Ministero degli affari esteri  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923.

## TITOLO I.

## SPESA ORDINARIA

## CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

*Spese generali.*

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	851,400 »
2	Indennità a funzionari diplomatici e consolari preposti alla direzione di uffici al Ministero . . . . .	82,800 »
3	Ministero - Spese vari d'ufficio . . . . .	300,000 »
4	Ministero - Biblioteca ed abbonamento a giornali . . . . .	29,700 »
5	Ministero - Pigione di locali ad uso dell'Amministrazione centrale . . . . .	34,500 »
6	Manutenzione e servizio del palazzo della Consulta e di altri locali ad uso d'ufficio del Ministero . . . . .	100,000 »
7	Spesa per la corrispondenza postale e telegrafica diretta all'estero (Spesa d'ordine) . . . . .	500,000 »
8	Spese segrete . . . . .	400,000 »
9	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
10	Compensi per lavori straordinari al personale di ruolo e non di ruolo dipendente dal Ministero o da altre Amministrazioni dello Stato . . . . .	58,000 »
11	Indennità per il servizio di cifra della corrispondenza telegrafica e per il servizio telegrafico . . . . .	40,000 »
12	Sussidi ad impiegati ed al personale subalterno in attività di servizio . . . . .	12,000 »
13	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione degli affari esteri e loro famiglie . . . . .	30,000 »
14	Spese casuali . . . . .	35,000 »
15	Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti . . . . .	51,000 »
		<hr/> 2,524,400 » <hr/>

*Debito vitalizio.*

16	Pensioni ordinarie (Spese fisse) . . . . .	700,000 »
17	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) . . . . .	10,000 »

---

710,000 »

---

*Spese di rappresentanza all'estero.*

18	Stipendi al personale delle Legazioni, dei consolati e degli interpreti (Spese fisse) . . . . .	2,950,000 »
----	---	-------------

GRANDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANDI. Una breve e semplice domanda. Nella passata legislatura si trovava innanzi all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge, secondo il quale veniva modificato o soppresso l'obbligo imposto a coloro che si presentavano per aspirare alla carriera diplomatica o consolare di avere un reddito proprio annuo di lire 8,000 per la carriera diplomatica e 3,000 per la carriera consolare. Non intendo in questo momento entrare nel merito della questione; noto soltanto che vi sono dei giovani i quali per cultura, per intelligenza, per educazione e per provenienza di famiglia, aspirerebbero a questa nobilissima carriera mentre non hanno le rendite richieste. Poichè per la legge sulla burocrazia e per le economie imposte, i concorsi per adesso non saranno aperti, vi sarà tempo di studiare la questione, ma intanto, per assicurare i giovani che un giorno potranno aspirare a tale carriera, io domando al Governo quali siano i suoi intendimenti intorno a siffatta questione.

TOSTI DI VALMINUTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSTI DI VALMINUTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Posso assicurare l'onorevole Grandi che il disegno di legge sull'abolizione della dote, o delle rendite, richieste, per i funzionari che concorrono alla

carriera diplomatica o consolare è in questo momento innanzi alla Camera dei Deputati e precisamente è in esame presso la commissione degli esteri.

GRANDI. Ringrazio.

CANNAVINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNAVINA. Molto tempo fa, rendendomi interprete dei desideri e dei bisogni dei nostri connazionali residenti a Syracuse, e moltissimi sono della mia regione che dà un largo contributo all'emigrazione in quei luoghi, segnalai al Ministero degli esteri l'opportunità di istituire in detta località un'agenzia consolare, visto che, dipendendo tale località dal Consolato di New York, le condizioni locali rendono difficile la protezione dei nostri connazionali. Fornii allora tutti gli elementi che, a mio avviso ed a quello dei miei connazionali, erano atti a provare la necessità, o per lo meno la utilità, di istituire tale agenzia, ma nonostante la mia segnalazione e nonostante le successive premure nè io nè i miei connazionali abbiamo potuto sapere nulla sull'esito delle nostre richieste e insistenze. Ben comprendo che richiamare oggi l'attenzione dell'attuale sottosegretario di Stato su questa bisogna non può significare avere una risposta concreta, anche perchè a lui direttamente non mi sono mai finora rivolto; ma semplicemente confido che un richiamo in pubblica assemblea, in occasione della discussione del bilancio degli esteri, possa indurre il



Ministero a studiare la questione, e che i risultati siano per essere tali da soddisfare le necessità e le aspirazioni legittime di quei nostri connazionali.

TOSTI DI VALMINUTA, *sottosegretario di Stato agli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSTI DI VALMINUTA, *sottosegretario di Stato agli affari esteri*. Assicuro l'onorevole Cannavina che studierò immediatamente la que-

stione e la sede per farlo giunge opportuna perchè si sta appunto ora studiando una specie di riorganizzazione di tutte le nostre Agenzie consolari all'estero affidandole a cittadini italiani.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 18.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

19	Stipendi ed indennità varie a funzionari civili e militari ed assimilati a disposizione del Ministero degli affari esteri per i servizi diplomatico e consolare . . . . .	500,000 »
20	Assegni ed indennità straordinarie di rappresentanza al personale di ruolo all'estero, agli addetti militari, navali ed aeronautici (Spese fisse) . . . . .	9,782,600 »
21	Indennità di primo stabilimento, viaggi di destinazione e di traslocazione, rimborso delle maggiori spese di viaggio sostenute in confronto alla tabella di cui alla legge 28 gennaio 1866, n. 2804, agli agenti diplomatici e consolari, ed agli addetti militari, navali ed aeronautici . . . . .	1,200,000 »
22	Viaggi in corriere e trasporti di pieghi e casse per l'estero. . . . .	600,000 »
23	Missioni politiche e commerciali; incarichi speciali; contributi ad istituzioni, commissioni ed uffici di carattere internazionale; congressi, conferenze, esposizioni, mostre internazionali e simili; spese di ricevimento in Italia di sovrani e uomini di Stato esteri . . . . .	500,000 »
24	Missioni politiche, scientifiche e religiose in Levante . . . . .	100,000 »
25	Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici, fitto di palazzi all'estero e di locali ad uso di sede delle Regie missioni militari, navali ed aeronautiche . . . . .	800,000 »
26	Manutenzione e miglioramento degli immobili di proprietà dello Stato all'estero e del relativo arredo demaniale . . . . .	600,000 »
		17,032,600 »

<i>Spese diverse.</i>		
27	Spese per dragomanni, guardie ed altri impiegati locali all'estero, retribuzioni, paghe e compensi al personale di custodia degli immobili di proprietà dello Stato all'estero . . . . .	1,400,000 »
28	Spese di posta, telegrafo, telefono e trasporti all'estero . . . . .	1,200,000 »
29	Spese eventuali all'estero. . . . .	500,000 »
30	Indennità agli ufficiali consolari di 2 <sup>a</sup> categoria per concorso alle spese di cancelleria. . . . .	233,400 »
31	Sussidi vari - Rimpatri a nazionali indigenti - Spese d'ospedale e funerali. . . . .	800,000 »
32	Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno; aggio, sconto e commissioni inerenti alla rimessa di fondi all'estero (escluso il servizio delle scuole all'estero) (Spesa obbligatoria) . . . . .	13,400 »
33	Spese per la notificazione di atti giudiziari all'estero (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
		4,146,800 »
<i>Spese per le scuole italiane all'estero.</i>		
34	Competenze al personale delle scuole all'estero . . . . .	4,595,800 »

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Mi ero già proposto di fare qualche osservazione su questo gruppo di capitoli del bilancio dal n. 34 al 40, in relazione anche ai successivi capitoli 55-56; cioè su quanto riguarda le spese per le scuole italiane all'estero.

L'onorevole Zupelli con le sue cortesi parole mi ha ora confermato nel proposito. Il tema è ampio; ma, come è mio costume, parlerò brevemente.

Se non ho errato nel computo, la spesa complessiva si aggira, in questo bilancio degli esteri, intorno ai dieci milioni di lire italiane; si noti, lire italiane, che, col cambio attuale, ognuno comprende a che effettivamente si riducano fuori d'Italia. Ma non è già per chiedere di più che mi accingo a parlare: è per richiamare l'attenzione del Senato e del Governo

sulla necessità di coordinare meglio gli sforzi in questo campo, col fine di spendere meglio le somme a tali scopi destinate, qualunque ne sia l'entità.

In Francia (e non cito la Francia, come sempre pronto a lodare ordinamenti stranieri, siano i tedeschi, siano oggi i francesi, ma perchè credo che si debba imparare dagli altri ciò che man mano essi facciano di buono) in Francia si sta studiando un riordinamento il quale riunirebbe, sotto il Ministero degli esteri, l'intera materia in questione, coordinando gli sforzi singoli delle varie amministrazioni in un solo segretariato e con un'unica idea direttiva: in Italia, invece, una parte dell'opera si fa dal Ministero degli esteri, un'altra dal Ministero della pubblica istruzione, e una terza dal Ministero delle colonie. Temo che si venga così a spendere di più; e certo è che la spesa vien fatta disordinatamente. Sia questo sia quello l'organismo (su

di che converrà studiare rendendosi oggettivamente conto dei vantaggi e degli svantaggi impliciti nella dipendenza da questa o da quella autorità o nella creazione di un'autorità nuova) l'importante è che vi sia un concetto e un organismo, che valgano a reggere il tutto.

Ad ogni modo, chi riflette sul tema vede subito che esso si scinde in due parti concomitanti, e che richiede per ciò che l'opera proceda, sia pure per ora in vari Ministeri, con una azione concordata e costante. Si tratta, da un lato, di mantenere nell'italianità i nostri emigranti; si tratta, dall'altro, di un'efficace propaganda per la scienza e per l'alta coltura italiana. La convenienza, la necessità, della propaganda è penetrata nel comune sentimento soltanto durante la guerra, quando, tardi e non sempre bene, si volle riparare alle negligenze nostre di contro alla solerzia altrui; ma è più conveniente, più necessario, che noi facciamo durante la pace una tale opera internazionale; e che la facciamo con chiari e netti intendimenti, e con pertinacia di esecuzione pratica.

Occorre che anche la nostra produzione intellettuale sia fatta valere all'estero. Stimo un grave errore la cieca fiducia che le cose belle e buone riescano nel mondo moderno a imporsi da sè. E quando gli stranieri sollecitano in questo senso la nostra attività, con l'offrirci i così detti scambi internazionali, o col prospettarci qualsiasi altra forma di reciprocità, non gioverà l'appartarsi; e giova che noi stessi, d'altronde, lavoriamo a farci conoscere e apprezzare per quello che siamo.

Noi abbiamo nella società «Dante Alighieri» uno strumento di primo ordine che se, prima della guerra, rese preziosi servizi, sappiamo e vediamo che altri continua e continuerà a darne ancora, sotto la guida patriottica di quella mente illuminata, di quel cuore generoso, ch'è Paolo Boselli. Certamente la «Dante Alighieri» ha fatto miracoli, ma tutto non può fare: gran parte resta e spetta al Governo. Aiuti il Governo, e farà bene, la «Dante Alighieri» con tutti i modi possibili, nella sua pacifica propaganda, ma non pretenda che una Società faccia ciò che soltanto esso può fare.

Additerò qualche punto saltuario della gravissima questione, sperando che più non si tardi a compiere e a correggere dove e come meglio si possa.

Dalle Università straniere importanti sono talvolta desiderati, ad esempio, nostri «lettori», i quali insegnino praticamente la lingua italiana e la letteratura nostra elementare, accanto al cattedratico illustre che fa la parte sua più alta, come professore di letterature neo-latine o in certi casi anche come speciale insegnante d'italiano. L'istituzione dei «lettorati» corrisponde senza dubbio a un'idea didattica eccellente: quasi sempre il cattedratico non ha pari alla scienza la cognizione pratica della lingua: e solo il «lettore» può con la lingua recare nella scuola il vivo spirito della gente che in quella lingua si espresse e si esprime. Noi dobbiamo desiderare «lettori» stranieri in Italia, e desiderare che «lettori» italiani siano desiderati nelle università straniere, e che tutti vi facciano sempre ottima prova.

Orbene, come si provvede a questo ufficio delicatissimo? Vi si provvede, solitamente, come si può; direi, a caso: talvolta non sono i migliori quelli che ottengono di andare a insegnare fuori d'Italia accanto a insigni maestri e in faccia a colti uditori. Eppure non si tratta di far fare a qualche raccomandato un viaggio di piacere; si tratta di scegliere persone che siano capaci di ben sostenere un ufficio e una responsabilità, importanti e gravi. Notino i colleghi che infatti le prestazioni di costoro non saranno spesso meri servizi d'ordine culturale per la lingua e la letteratura; potranno essere servizi di carattere anche discretamente politico. Mi spiego: noi non dobbiamo, Dio ce ne guardi!, creare una funzione di spionaggio per mezzo dei nostri «lettori»; cioè non dobbiamo in nessuna maniera far sì che il «lettore» cada presso le autorità nostre e straniere neppur lontanamente in sospetto di voler surrogare o di controllare le autorità consolari e diplomatiche. Ma renderà preziosi servizi se regolarmente e con senno leggerà i giornali quotidiani e le riviste; se ascolterà, non che i discorsi e le conferenze pubbliche, le correnti conversazioni; se, senza spionaggio, richiamerà l'attenzione delle autorità patrie, nazionali, di volta in volta, sia il console, sia l'ambasciatore, sia il ministero, su qualche fatto o tendenza; se insomma ci avvertirà, dentro la sua speciale competenza, e con acutezza, accortezza, prudenza, di cose che nè il Console, il quale talvolta non è sul posto, nè l'Ambascia-



tore o il Ministro, i quali sono troppo in alto e lontani, abbian potuto percepire e sapere.

Cito un caso per tutti. Da una Università straniera, che non nomino per ragioni facili a comprendersi, essendo ministro degli affari esteri l'onorevole Sforza, un « lettore », che era stato mio scolaro, mi mandò notizie che egli aveva ricavate dalla pubblica stampa; quindi non si trattava di spionaggio nè indiscrezione. Mi affrettai a trasmetterle all'onorevole ministro degli affari esteri; ed egli mi rispose non con una delle solite lettere di cortesia che si scrivono a chi ha reso una prestazione qualsiasi, ma ringraziando personalmente (e a voce poi mi confermò che quella comunicazione gli aveva giovato assai) e mi pregò, oltre che di lodare a suo nome il « lettore », d'invitare e lui e altri a proseguire in tal vigilanza.

I Francesi fanno molto bene valersi di questa fine opera d'informazione e di propaganda intellettuale. Facciamolo anche noi. E perchè il « lettorato » ne è una parte cospicua, si guardi nella scelta dei lettori scrupolosamente alla qualità del « lettore », cioè alla sua dignità sociale oltre che alla sua competenza culturale.

A questo argomento si riconnette quello degli scambi cattedratici provocati da alcune nazioni. L'onorevole Vito Volterra presentò, tempo fa, un disegno di legge appositamente; e a taluno parve che non corrispondesse con pienezza e con agevolezza allo scopo: pensavamo d'accordo, che fosse quindi da emendarlo; ma, come troppo spesso capita nella legislazione nostra, fu invece messo da parte, e da parecchi mesi non se ne parla più. Reputo che sia un errore. Lo scambio dei cattedratici, quando sia bene inteso e meglio eseguito, è anch'esso una forza che senza aggravio del bilancio può molto servire alla propaganda della italianità all'estero. Per la medesima smania che è in qualcuno, di non voler modificare ragionevolmente, ma cogliere il destro per addirittura sopprimere, cosa tanto più sbrigativa e comoda all'autorità ministeriale, da molto tempo non si parla più in Italia di esami pel conseguimento del diploma in lingua straniera. Dopo l'esperienza fatta, ero tra coloro che richiamaivano il Ministero della istruzione a migliorare la formazione di codesti insegnanti e alzare la serietà delle prove e l'importanza del titolo. Ma l'abolire tutto e poi non far nulla, è troppo sbrigativo sistema!

Bisogna procurare che gli Italiani imparino e amino le lingue straniere; e conviene che si ottengano solo dopo studi regolari e sempre in via regolare diplomi d'insegnamento in francese, in ispanuolo (che c'importa moltissimo), in portoghese, in tedesco, in inglese, in slavo, in greco, nelle lingue scandinave. Ciò è altra cosa della laurea filologica.

Quanto alle scuole governative all'estero, troppo ci sarebbe da dire. So che, per l'America, si sta ora studiando la materia da una Commissione apposita; confido che possa presto presentare le sue conclusioni; ne è necessario il parere (e sia sollecitato, ove occorra) perchè è urgente il lavoro. Milioni di nostri fratelli, immersi nella lingua inglese dell'America settentrionale, oppure nella spagnuola o portoghese della meridionale, non possono nè devono essere lasciati senza le cure possibili e immaginabili affinchè restino, almen di lingua e di sentimento, italiani. Lo spagnuolo da un lato, l'inglese dall'altro, di giorno in giorno prendono il posto che dovrebbe spettare in costoro all'italianità, per quanto necessità o convenienza di adattamento faccia sì che, coll'andare delle generazioni, essi passino alla cittadinanza argentina, peruviana, brasiliana, cilena, messicana, oppure a quella degli Stati Uniti. Verso l'Italia madre, come verso una tradizionale idealità di bellezza e di gloria, si volgeranno ancora i nipoti di costoro; e saranno grati agli avi, ai padri, che sino a loro abbiano mantenuta la conoscenza della lingua nostra gloriosa.

Quanto alla Tunisia, si è stretta una convenzione con la Francia, e là le nostre scuole van bene; se non erro, anche l'onorevole Schanzer l'ha riconosciuto nella discussione che fu fatta nell'altro ramo del Parlamento. Di questo, certamente, noi ci dobbiamo compiacere, ma non già per fermarci all'istruzione elementare e media. In Tunisia non sarebbe male, e non dovrebbe esser difficile trovarne i modi, che, oltre l'educazione elementare e media, si facesse sovente sentire la voce autorevole di scienziati e letterati italiani, i quali portassero ai nostri connazionali, e là sono tanti, una più alta rappresentazione della italianità. Non si provvede abbastanza alla coscienza italiana, all'incremento della reverenza dell'amore verso la madre Patria, quando si pensi soltanto agli

elementi: è giusto, è bello, far sentire che cosa vale la Patria. Non si creino istituti nuovi; si mandino uomini esperti che, senza suscitare sospetti politici, in forma di discorsi o conferenze, otterrebbero grandi risultati.

Fresche impressioni personali ho delle scuole nostre in Egitto, e penso che quivi sia moltissimo ancora il da fare. Belli edifizii, come quello in Alessandria, corrispondono perfettamente allo scopo; altri sono imperfetti; altrove c'è da fare tutto, perfino, non che l'edifizio, la scuola. Anche qui evitiamo gravi spese; ma il necessario deve farsi per assicurare il già fatto, per isvolgere la nostra azione civile. Abbiamo là ora, e ci è gran ventura, un amico dell'Italia, abbiamo un convinto fautore delle relazioni intellettuali con l'Italia, nel Re dell'Egitto, S. M. Fuad, che si vanta d'essere stato educato a Torino e d'essere stato nostro ufficiale.

Ma, assai più che tutto il resto, è da cercare che nelle nostre colonie gli insegnanti siano tutti buoni e valenti. Non mai abbastanza si batterà su questo tasto, che talora rende suono doloroso. Nelle nostre scuole all'estero, se vi sono elementi eccellenti, vi sono anche elementi che eccellenti non sono; e il Senato intende che, fuori d'Italia, le condizioni della concorrenza sono tali che più presto assai si cade nel discredito che non si riesca a risalire in credito. L'onorevole Zupelli ha anch'egli accennato a un qualche inconveniente. Mi permetto insistere su quest'altro, che la libertà del cittadino, anche se insegnante, deve essere in un regime come è il nostro, liberalissimo, libertà completa; ma non al segno che l'insegnante delle scuole italiane all'estero possa fare il corrispondente politico di giornali, contrastando talvolta alle intenzioni delle autorità nostre nelle colonie. Di storia, d'arte, di letteratura, scriva pure ciò che gli pare e piace; di cronaca locale e di politica coloniale, no.

Alle scuole della Tripolitania e della Cirenaica provvede il Ministero delle colonie. Che quelle scuole dovrebbero rientrare in una giurisdizione unica, o almeno concordata anche col Ministero degli esteri da una parte, e col Ministero della pubblica istruzione dall'altra, ho già accennato, e lo reputo necessario.

Dell'Albania... è meglio ora non ne parlare. In Grecia e nell'Asia Minore si è fatto ben

poco, troppo poco, e conviene aprir gli occhi perchè altri vi sta invece facendo assai. Di persona ho potuto vedere in Rodi in quali condizioni culturali ci troviamo là, dove pure abbiamo un elemento molto proclive a noi, negli israeliti d'origine spagnuola. Gli israeliti spagnoli di Rodi e dell'Asia Minore, i quali mantengono non più oramai che la lingua della penisola iberica, sono popolazioni che non chiedono di meglio, lontane come sono dalla Spagna, ed esperte come sono della nostra italiana libertà, non chiedono di meglio che mantenersi nella lingua spagnola, sì, ma insieme essere sempre più attratte dalla italianità. Approfittiamo di questa forza; si rispetti naturalmente il loro uso dello spagnolo, non s'imponga l'italiano; ma l'israelita, che è poliglotta, è in questo caso volontariamente italianofilo, e si farà presto, di lingua e di coltura, italiano.

Oltre a ciò, in concorrenza alla propaganda greca, s'intensifichi a Rodi e nell'Asia Minore la propaganda italiana. A Costantinopoli si fa qualche cosa; ma, se vi avevamo il primato, adesso non lo abbiamo più; e importa che almeno non si perda più oltre della nostra posizione tanto insidiata.

E qui devo rivolgermi ancora all'onorevole Zupelli per un accenno da lui fatto nel discorso che abbiamo applaudito testè. In questo momento si dà la ventura che a capo delle scuole italiane all'estero sia (confesso che a me non piace che si portino in quest'Aula nomi di funzionari con parole di lode o di biasimo, ma in questo caso mi è doveroso citare un nome) sia il prof. *Ciro Trabalza*, il quale in poco tempo da dato di sè prove eccellenti: confido che, ascoltato nella sua continuità di autorevole consigliere, e lasciato fare con mezzi almen relativamente adeguati, egli suggerirà assai miglioramenti; credo che, aiutato, fin dove sia possibile, dal bilancio, potrà conseguire più assai. Tralascio dunque di parlare delle scuole governative, ed un'ultima parola soltanto dico sulle scuole sussidiarie.

Volevo visitare, non è molto, le scuole italiane a Parigi; non le potei visitare perchè quasi quasi non esistono. Con la benigna accondiscendenza delle autorità francesi, alcune nostre società nazionali han potuto iniziare, è vero, a varie riprese e in vari modi qualche istituzione; nondimeno siamo lontanissimi da un vero ordinamento e

da un regolare andamento. Eppure, come è numerosa la colonia italiana a Parigi! e quanto importerebbe conseguire che i figli delle famiglie borghesi non dimenticassero, quasi, l'italiano pel francese, nelle scuole parigine e in quella convivenza, e che i figli degli operai non smarrissero, insieme con la lingua nostra, perfino la coscienza italiana.

Là e altrove, da per tutto, la diffusione di libri e periodici, scelti bene, riuscirebbe di grandissimo frutto. Raccomando, in proposito, la massima vigilanza sui veri e propri libri di testo.

L'illustre collega Bonin Longare, mentre era nostro ambasciatore a Parigi, andava facendo tutto ciò che poteva coi mezzi che aveva; e certo non è facile in una città come Parigi, e sotto una legislazione quale è la francese, costituire regolarmente scuole italiane; nondimeno la questione, studiata anche dall'onorevole Bonin Longare medesimo, è quasi matura; e però si veda dal ministro degli affari esteri se non sia possibile provvedere anche in Parigi a scuole dove quei nostri bambini imparino con giusto orgoglio che anch'essi sono italiani.

Dico questo ancor più dolorosamente per Marsiglia. A Marsiglia sono 120,000 gli Italiani; fanno gli onorevoli colleghi quanti sono gli alunni delle scuole italiane a Marsiglia? Non arrivano a 100!

Tanto gravi questioni meritano tutte le cure del Governo, come han meritato l'attenzione del Senato del Regno. Chiedere altro denaro non posso, non devo; raccomando quell'amore e quella vigilanza che valgono anche più del denaro! (*Applausi*).

VOLTERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLTERRA. L'onorevole collega Mazzoni ha ricordato il mio nome e io mi permetto perciò di richiamare l'attenzione del Senato sopra il progetto di legge cui egli stesso ha accennato.

L'onorevole Ruffini quando era ministro della pubblica istruzione, nominò una Commissione per studiare la materia degli scambi intellettuali con l'estero e cioè dell'invio fuori d'Italia di professori e di giovani con borse di studio e reciprocamente per accogliere fra noi insegnanti ed allievi stranieri.

La Commissione preparò il progetto di legge a cui alludeva l'onorevole Mazzoni; ed in se-

guito l'onorevole Berenini lo costituì in decreto-legge e, promulgato, ebbe un principio di esecuzione. Poi il progetto di legge venne ritirato dal ministro Croce ed a mia conoscenza non se ne parlò più. Il non aver disciplinato questa materia ha dato luogo ad inconvenienti.

Come ha detto l'onorevole Mazzoni, molti dei nostri professori sono desiderati all'estero per tenere corsi e conferenze; inoltre sarebbe utile che alcuni dei nostri giovani andassero a completare i loro studi fuori d'Italia, e d'altra parte sarebbe desiderabile potere adoperarsi per quanto riguarda professori e allievi stranieri che vengono fra noi. In altri paesi si fa molto relativamente a questi scambi che vengono ritenuti di grande importanza e perciò io richiamo l'attenzione su questo argomento.

Desidererei vivamente che il decreto-legge di cui ho parlato venisse di nuovo esaminato e, subendo le modificazioni che si ritenessero necessarie, venisse portato alla discussione del Parlamento per dar luogo a norme costanti e ad un'opera continua atta ad intensificare l'azione intellettuale nostra fuori d'Italia e nel tempo stesso a far convergere tutte le nuove e vive correnti di pensiero straniero verso di noi.

Ciò sarebbe a mio avviso di grandissima utilità per il nostro paese.

CORBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Vorrei dare un chiarimento al Senato: il decreto legge a cui si è riferito l'onorevole senatore Volterra fu sostituito da un disegno di legge presentato per iniziativa del ministro della pubblica istruzione alla Camera dei deputati e che è ancora adesso avanti alla Camera.

Quando esso venne discusso in seno alla Commissione parlamentare, parve troppo poco rispetto agli obbiettivi più vasti che alcuni componenti della Commissione stessa si proponevano; credo di ricordare che appunto l'onorevole Orano abbia preso l'iniziativa di rinnovare a fondo il progetto, assumendosi di prepararne un altro di linee più grandiose.

Come avviene in simili casi, l'aver disprezzato il poco conduce a un rinvio senza limiti in attesa del molto; ma il Ministero non può prendere nessuna iniziativa, poichè il progetto è ancora avanti alla Camera.



TOSTI DI VALMINUTA, *sottosegretario per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSTI DI VALMINUTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio gli onorevoli senatore Mazzoni, Volterra e Corbino per essersi tanto autorevolmente interessati in modo speciale della questione delle scuole italiane all'estero.

Particolarmente all'onorevole Mazzoni devo dire che per quanto riguarda l'unicità di tutti i servizi concernenti le scuole all'estero e in generale i movimenti di cultura italiana all'estero, il parere suo è un po' discorde da quello dell'onorevole relatore, che vorrebbe far riunire tutto nel Ministero dell'istruzione pubblica.

Risulta anche a me che in Francia sia ora allo studio la unificazione di tutti i servizi per l'espansione culturale all'estero in un sottosegretariato del Ministero degli esteri: è un sistema che pare si voglia adottare in quello Stato; io pur dissentendo personalmente dalle idee dell'onorevole relatore a questo riguardo non entrerei in merito, anche per non incorrere in qualche amaro rimbrotto da parte dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica il quale pochi minuti or sono mi diceva che secondo lui questi servizi dovrebbero essere piuttosto accentrati presso il Ministero della pubblica istruzione.

Nei riguardi dei lettori e dello scambio dei cattedratici, io debbo dire che si tratta di una questione in cui il Ministero degli esteri non entra direttamente: e che sembra piuttosto di competenza del Ministero dell'istruzione pubblica. Ma il Ministero degli esteri non mancherà per l'avvenire, come fece per il passato, di agire d'accordo col Ministero dell'istruzione pubblica per incoraggiare tali iniziative e per sollecitare anzi in ogni modo l'andata di questi professori e di questi conferenzieri all'estero; perchè è persuaso della grande importanza che per la propaganda della nostra lingua, per tutte le nostre aspirazioni e le esigenze della nostra civiltà, può avere questa serie di scambi di cattedratici e di lettori.

Anche per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue straniere, devo girare le proposte

dell'onorevole Mazzoni al Ministero dell'istruzione pubblica e ricordare, che per quanto si riferisce invece alle scuole all'estero noi non lasciamo mai sfuggire occasioni per favorire istituzioni di cattedre di lingua e letteratura italiana in istituti stranieri medi e superiori, o corsi di lezioni e conferenze sulla nostra civiltà e letteratura come s'è fatto recentemente in parecchie università degli Stati Uniti. E nelle nostre scuole medie ed elementari curiamo colla massima diligenza gli insegnamenti delle lingue locali e straniere, promovendo anche l'emulazione dei nostri allievi con nobili gare. Così come è stata bandita quest'anno dall'ex Ministro Torretta una gara d'onore per l'italiano tra i licenziati dei nostri Licei, ci proponiamo l'anno venturo di bandirla per una delle lingue straniere che s'insegnano nei licei stessi e negli istituti tecnici. Noi dobbiamo far vibrare, onorevoli senatori, il sentimento dell'italianità ma anche agguerrirlo perchè si affermi nel mondo, e si faccia valere come elemento di progresso e di armonia tra le nazioni.

ANILE, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANILE, *ministro della pubblica istruzione*. Volevo assicurare il senatore Volterra che in questi giorni ho interessato la Commissione della pubblica istruzione al Parlamento, per riprendere quel progetto per lo scambio di rapporti culturali tra l'Italia e l'estero. Penso che il progetto debba essere sollecitamente discusso e prendere il valore di legge e venire al Senato.

Posso anche dichiarare che è mia intenzione, e ho fatto qualche passo per mettermi d'accordo con l'amico Schanzer, perchè queste attività culturali, possa venire in gran parte sotto la dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

Credo che il Ministero degli esteri abbia tante altre cose da fare, e poi bisogna seguire il polso della cultura nazionale per poterla valorizzare all'estero.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni il capitolo trentaquattro s'intende approvato.

35	Fitto dei locali delle scuole italiane all'estero ed annualità per l'estinzione dei mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione e l'acquisto di locali scolastici all'estero (legge 12 febbraio 1903, n. 42) . . . . .	381,000 »
36	Scuole sussidiate . . . . .	800,000 »
37	Acquisto di libri, materiali per le scuole italiane all'estero, oggetti e libri per le premiazioni e medicinali per gli ambulatori medici e spese di spedizione . . . . .	600,000 »
38	Spese generali per le scuole italiane all'estero . . . . .	700,000 »
39	Sussidi al personale delle scuole all'estero . . . . .	1,750 »
40	Sussidi al personale già appartenente alle scuole all'estero e rispettive famiglie . . . . .	1,750 »
	<i>Da riportarsi . . .</i>	7,080,300 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	7,080,300 »
41	Spese casuali per le scuole italiane all'estero . . . . .	20,900 »
42	Istituti di istruzione e di educazione professionale nel Regno od aventi carattere internazionale . . . . .	100,000 »
43	Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno; aggio, sconto e commissione inerenti alla rimessa di fondi all'estero per il servizio delle scuole all'estero (Spesa obbligatoria) . . . . .	13,400 »
		7,214,600 »
 <b>TITOLO II.</b>  <b>SPESA STRAORDINARIA.</b>  —  <b>CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.</b>  <i>Spese generali.</i>		
44	Compensi agl'impiegati collocati a riposo od esonerati. (Articoli 3, 4, 5 e 6 della legge 13 agosto 1921, n. 1080) . . . . .	<i>per memoria</i>
45	Assegni agl'impiegati collocati in disponibilità (Articoli 7 e 8 della legge 13 agosto 1921, n. 1080) . . . . .	<i>per memoria</i>
46	Indennizzi agli avventizi licenziati, ai sensi dell'articolo 10 della legge 13 agosto 1921, n. 1080 . . . . .	<i>per memoria</i>
47	Spese per l'acquisto e la costruzione di edifici occorrenti alle Regie scuole all'estero . . . . .	<i>per memoria</i>
48	Indennità temporanea mensile ai funzionari civili di ruolo (Decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737) . . . . .	1,300,000 »
49	Retribuzione al personale avventizio dipendente dall'Amministrazione degli affari esteri . . . . .	8,500 »
50	Indennità temporanea mensile al personale avventizio, straordinario od assimilato (Decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regi decreti 20 luglio 1919, n. 1232, e 3 giugno 1920, n. 737) . . . . .	12,000 »
51	Spese di viaggio ed altre eventuali diverse da sostenersi in occasione dell'invio dei delegati italiani alle riunioni della Lega delle Nazioni . . . . .	200,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	1,520,500 »



LEGISLATURA XXVI — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1921-22 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1922

	<i>Riporto</i> . . .	1,520,500 »
52	Contributo del Regio Governo alle spese generali della Commissione internazionale del Danubio e spese della Delegazione italiana presso la Commissione stessa . . . . .	235,000 »
53	Contributo del Regio Governo alle spese generali delle Commissioni internazionali del Reno e dell'Elba — Spese delle Delegazioni italiane alle predette Commissioni . . . . .	144,000 »
54	Assegnazione straordinaria per rimborso al Tesoro delle maggiori spese di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle Tesorerie del Regno; aggio, sconto e commissione inerenti alla rimessa di fondi all'estero (escluso il servizio delle scuole all'estero). . . . .	8,000,000 »
		9,899,500 »
	<i>Spese per le scuole italiane all'estero.</i>	
55	Indennità temporanea mensile al personale di ruolo ed ai supplenti ed incaricati, al personale salariato (capi d'arte) e subalterno delle Regie scuole all'estero (Decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737) . . . . .	1,931,700 »
56	Assegnazione straordinaria per rimborso al Tesoro delle maggiori spese di cambio dei pagamenti in oro disposti dalle Tesorerie del Regno; aggio sconto e commissione inerenti alla rimessa di fondi all'estero per il servizio delle scuole all'estero . . . . .	1,000,000 »
		2,931,700 »
	<i>CATEGORIA III. — Movimento di capitali.</i>	
	<i>Estinzione di debiti.</i>	
57	Ammortamento dell'anticipazione fatta dalla Cassa depositi e prestiti per lavori di sistemazione stradale ed igienica nella città di Valona (Albania) (Decreto luogotenenziale 2 marzo 1916, n. 348) — (4 <sup>a</sup> delle 15 annualità) . . . . .	17,988,22
	<i>CATEGORIA IV. — Partite di giro.</i>	
58	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	617,822 »

## RIASSUNTO PER TITOLI

## TITOLO I.

## SPESA ORDINARIA.

*CATEGORIA I. — Spese effettive.*

Spese generali . . . . .	2,524,400 »
Debito vitalizio . . . . .	710,000 »
Spese di rappresentanza all'estero . . . . .	17,032,600
Spese diverse . . . . .	4,146,800 »
Spese per le scuole italiane all'estero . . . . .	7,214,600 »
Totale della categoria prima della parte ordinaria . . . . .	31,628,400 »

## TITOLO II.

## SPESA STRAORDINARIA.

*CATEGORIA I. — Spese effettive.*

Spese generali . . . . .	9,899,500 »
Spese per le scuole italiane all'estero . . . . .	2,931,700 »
Totale della categoria prima della parte straordinaria . . . . .	12,831,200 »

*CATEGORIA III. — Movimento di capitali - Estinzione di debiti . . . . .* 17,988.22

Totale del titolo II - Spesa straordinaria . . . . . 12,849,188.22

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . . 44,477,588.22

*CATEGORIA IV. — Partite di giro . . . . .* 617,822 »

## RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . .	44,459,600 »
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria) . . .	17,988.22
Totale spese reali . . .	44,477,588.22
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .	617,822 »
Totale generale . . .	45,095,410.22

PRESIDENTE. L'articolo unico del disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto n. 569, del 27 aprile 1915 e dei decreti luogotenenziali n. 1590 e numero 1491 del 28 ottobre 1915 e dell'8 ottobre 1916, riguardanti provvedimenti diretti a fronteggiare lo stato anormale di servizio nel porto di Genova e la devoluzione delle somme ricavate dalla vendita delle merci abbandonate, effettuata dal Consorzio autonomo del detto porto » (N. 402-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto n. 569 del 27 aprile 1915 e dei decreti luogotenenziali n. 1590 e n. 1491 del 28 ottobre 1915 e dell'8 ottobre 1916, riguardanti provvedimenti diretti a fronteggiare lo stato anormale di servizio nel porto di Genova e la devoluzione della somme ricavate dalla vendita delle merci abbandonate, effettuata dal Consorzio autonomo del detto porto ».

Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di dichiarare se consente che la discussione abbia luogo sul testo modificato dall'Ufficio centrale.

RICCIO, *ministro dei lavori pubblici*. Consento.

PRESIDENTE. Prego allora l'onorevole senatore Sili di dar lettura del disegno di legge nel testo modificato dall'Ufficio centrale.

SILI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 402-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

AMERO D'ASTE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMERO D'ASTE, *relatore*. Pei provvedimenti riguardanti il porto di Genova, per i primi due decreti non vi è alcuna variazione e possono essere approvati, per l'ultimo decreto, che dispone riguardo alla somma ricavata dalla vendita delle merci non ritirate le quali non siano reclamate entro i due anni; l'Ufficio centrale propone che sia fatta una variazione al decreto. Il decreto ministeriale proponeva che il ricavato di queste merci ch'è di circa lire 200,000, fosse devoluto alle Casse di Previdenza del personale del Consorzio e a quella del personale dei lavoratori del porto di Genova. Ora il vostro Ufficio centrale, considerato che questo personale è

abbastanza lautamente pagato, che le loro Casse di Previdenza non hanno bisogno di aiuti, ha pensato che fosse meglio e più benefico usarlo diversamente e cioè di assegnarlo per gli orfani della gente di mare. Si è sentito il parere del presidente del Consorzio del porto di Genova; ed anzi dietro suo parere, vi proponiamo di darlo all'Orfanotrofo per i figli dei marinari mercantili, esistente in Portofino.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, e passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

#### Art. 1.

Sono convertiti in legge il Regio decreto 27 aprile 1915, n. 569 e il decreto luogotenenziale 28 ottobre 1915, n. 1590, riguardanti provvedimenti diretti a fronteggiare lo stato anormale di servizio nel porto di Genova e la devoluzione delle somme ricavate dalla vendita delle merci abbandonate, effettuata dal Consorzio autonomo del detto porto.

(Approvato).

#### Art. 2.

Il decreto luogotenenziale 8 ottobre 1916, n. 1491 è convertito in legge, colle modificazioni risultanti dal testo seguente:

(Approvato).

*Decreto-legge luogotenenziale 8 ottobre 1916, n. 1491.*

#### Art. 1.

Il ricavato della vendita, effettuata dal Consorzio autonomo del porto di Genova, delle merci da ritenersi abbandonate (a sensi degli articoli 5 e 6 del R. decreto 27 aprile 1915, n. 569, e dell'articolo unico del Nostro decreto 28 ottobre 1915, n. 1590), dedotte tutte le spese a carico, sarà devoluto alla casa degli orfani della marina mercantile in Portofino, qualora non venga reclamato dall'avente diritto entro due anni dalla vendita.

(Approvato).

#### Art. 2.

L'assegnazione della somma di cui all'articolo precedente sarà fatta con decreto ministeriale.

(Approvato).



## Art. 3.

Per le merci depositate al Molo Vecchio, o che altrimenti si debbono ritenere in consegna alla Amministrazione ferroviaria di Stato, restano ferme le disposizioni dell'art. 112 delle tariffe e condizioni pei trasporti vigenti sulle ferrovie dello Stato.

Il presente decreto sarà sottoposto al Parlamento per la conversione in legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

## Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole senatore De Blasio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DE BLASIO. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 18 gennaio 1920, num. 59, che estende le disposizioni del R. decreto 15 agosto 1919, n. 1514, alle locazioni di locali adibiti ad uso industriale siti nei comuni delle provincie già invase dal nemico ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore De Blasio della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole senatore Sinibaldi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SINIBALDI. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Riforma alla legge sulla riscossione delle imposte dirette ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Sinibaldi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modifiche, del Regio decreto 22 gennaio 1922, n. 25, recante provvedimenti in dipendenza della frana del gennaio 1922 in comune di San Fratello (Messina) » (N. 454).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 22 gennaio 1922, n. 25, recante provvedimenti in dipen-

denza della frana del gennaio 1922 in comune di San Fratello (Messina) ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, segretario, legge:

(V. Stampato N. 454).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa e passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

## Art. 1.

È autorizzata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici la spesa di lire 6,000,000 per provvedere, a carico dello Stato nel comune di San Fratello in provincia di Messina, in dipendenza della frana del gennaio 1922:

a) in via straordinaria di immediata attuazione al ripristino del transito lungo la strada provinciale n. 54 in corrispondenza alla traversa dell'abitato distrutta;

b) all'acquisto dell'area occorrente alla ricostruzione parziale dell'abitato in nuova sede;

c) all'apertura e sistemazione di strade e piazze, alla costruzione della fognatura, dell'acquedotto, e del cimitero, se è necessario, della casa comunale, della chiesa, della scuola, degli edifici, per la pretura e per l'ufficio postelegrafonico nella sede nuova;

d) all'assegnazione gratuita di suolo edificabile in misura non superiore di mq. 100, alla concessione di sussidi nel limite massimo di lire 5,000 per famiglia di povera condizione rimasta senza tetto, per ricostruire l'alloggio. Il sussidio sarà corrisposto a ciascuna famiglia, metà all'inizio dei lavori e metà a lavori ultimati su certificato del Genio civile a condizione che i lavori siano compiuti entro due anni dalla concessione del sussidio stesso, ed alla costruzione di ricoveri provvisori e stabili con le norme di cui al decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1097, da assegnare a persone di povera condizione;

e) alla assegnazione di suolo edificabile in misura non superiore a mq. 200 a prezzo di costo a famiglie abbienti con un reddito imponibile annuo complessivo non superiore a lire 5,000;

f) alla costruzione della variante alla strada provinciale n. 54 in sostituzione del tratto attraverso all'abitato distrutto dalla frana, con concorso in ragione del 25 per cento della spesa a carico della provincia da versare al tesoro dello Stato, in dieci anni;

g) alla sistemazione superficiale delle acque stagnanti, dei burroni e delle strade nella zona interessata dalla frana.

(Approvato).

#### Art. 2.

A tutte le famiglie che non usufruiscono del sussidio di cui alla lettera *d*, sono estese le disposizioni emanate per le regioni colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908 di cui al testo unico 19 agosto 1917, n. 1359 e seguenti.

Il comune di San Fratello è compreso fra i comuni danneggiati di cui alle tabelle annesse al predetto testo unico a tutti gli effetti meno l'applicazione delle norme tecniche.

(Approvato).

#### Art. 3.

La determinazione della parte dell'abitato di San Fratello da abbandonare, nonché della zona destinata a nuova sede dove anche sorgeranno gli edifici pubblici di cui alla lettera *c*), ed i ricoveri stabili di cui alla lettera *d*) dell'articolo 1° e delle altre zone dichiarate pericolose, sarà fatta su piani compilati dal Genio civile, da approvare dal Ministero dei lavori pubblici, entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge.

(Approvato).

#### Art. 4.

Il sussidio di cui all'articolo 1 della lettera *d*, e le agevolazioni concesse dalla legge del terremoto di cui all'articolo 2, sono estese anche a coloro che rinunciando alla concessione del suolo di cui alle stesse lettere *d*, ed *e*, intendano ricostruire la loro casa in località diversa da quella scelta per la nuova sede, purchè non compresa nelle zone dichiarate pericolose ai sensi dell'articolo 3.

(Approvato).

#### Art. 5.

La spesa di cui al precedente articolo 1 sarà stanziata mediante decreto del ministro del tesoro nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per:

- L. 2,000,000 nell'esercizio finanz. 1921-22
- » 2,000,000 nell'esercizio finanz. 1922-23
- » 2,000,000 nell'esercizio finanz. 1923-24

(Approvato).

#### Art. 6.

Le domande, sia per l'assegnazione del suolo che per la concessione del sussidio di cui alle lettere *d*, ed *e*, e del precedente articolo 1, devono contenere le necessarie indicazioni sulla identità e condizione personale, stato della famiglia e domicilio del richiedente, ed essere presentate non oltre il 30 giugno 1923 all'ispettore superiore del Genio civile delegato del Ministero dei lavori pubblici in Messina per l'assegnazione di suolo e la concessione del sussidio di cui alla lettera *d* dell'articolo 1, e all'Intendente di finanza di Messina per l'assegnazione di suolo di cui alla lettera *e*, dello stesso articolo.

Tanto l'ispettore, quanto l'intendente di finanza accerteranno le condizioni economiche, a norma del precedente articolo 1°, del richiedente ed i suoi diritti sullo stabile danneggiato con i debiti certificati e anche con atto notorio, l'esistenza del danno in dipendenza della frana del 1922, e determineranno l'assegnazione del suolo, la concessione del sussidio, proponendone il pagamento al Ministero dei lavori pubblici.

(Approvato).

#### Art. 7.

Sono estesi al comune di San Fratello le disposizioni di cui all'articolo 6 del Regio decreto 21 dicembre 1921, n. 2009.

(Approvato).

#### Art. 8.

Tutte le opere, le occupazioni temporanee e definitive da eseguirsi dallo Stato a norma del precedente articolo primo sono dichiarate di pubblica utilità ed indifferibili a norma dell'ar-

articolo 71 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, modificata dalla legge 18 dicembre 1879, numero 5188.

(Approvato).

#### Art. 9.

Tutti gli atti e contratti relativi ad opere da eseguire a cura dello Stato, alle domande, alla assegnazione di suolo ed alla concessione di sussidio, nonchè per le occupazioni, espropriazioni di suolo a cura dello Stato a norma del precedente articolo 1° i documenti, gli estratti catastali, i certificati ipotecari, per comprovare la proprietà e la libertà dei fondi e per riscuotere il prezzo (eccezione fatta per gli atti giudiziari di opposizione alla perizia), sono esenti da qualunque tassa di bollo e di registro, ipotecaria, e da diritti catastali, e sono rilasciati gratuitamente dai pubblici uffici.

Il ministro delle finanze, su proposta dell'Intendenza di finanza, ha facoltà di ordinare che sia sospesa la riscossione delle imposte fondiarie gravanti sui fabbricati e terreni danneggiati dalla frana del gennaio 1922 in territorio di San Fratello, fino a che non sia stato provveduto alla relative modifiche e alle correzioni da apportare al catasto.

(Approvato).

#### ALLEGATO.

*Regio decreto legge 22 gennaio 1922, n. 25.*

(*Omissis*).

#### Art. 1.

È autorizzata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici la spesa di lire 6,000,000 per provvedere, a carico dello Stato, nel comune di San Fratello in provincia di Messina, in dipendenza della frana del gennaio 1922:

a) in via straordinaria, d'immediata attuazione, al ripristino del transito lungo la strada provinciale n. 54 in corrispondenza alla traversa dell'abitato, distrutta, e alla distribuzione dei

materiali atti alla costruzione di ricoveri provvisori per gli abitanti di povera condizione che non abbiano potuto trovare alloggio altrove;

b) all'acquisto dell'area occorrente alla ricostruzione parziale dell'abitato in nuova sede;

c) all'apertura e sistemazione di strade e piazze, alla costruzione della fognatura, dell'acquedotto, e del cimitero, se necessario, della casa comunale, della chiesa, della scuola, degli edifici per la pretura e per l'ufficio postelegrafico nella nuova sede;

d) all'assegnazione gratuita di suolo edificabile, in misura non superiore a metri quadrati 100 e alla concessione di sussidi nel limite massimo di lire 5,000 per famiglia e di povera condizione rimasta senza tetto, per ricostruire l'alloggio. Il sussidio sarà corrisposto a ciascuna famiglia metà all'inizio dei lavori e metà a lavori ultimati su certificato del Genio civile a condizione che i lavori siano compiuti entro due anni dalla concessione del sussidio stesso.

È considerato di povera condizione il capo di famiglia non censito e non iscritto nei ruoli delle tasse comunali.

e) all'assegnazione di suolo edificabile, in misura non superiore a metri quadrati 200 a prezzo di costo, e alla concessione di contributo diretto a famiglie abbienti con un reddito imponibile annuo complessivo non superiore a lire 5,000 nella misura del 40 per cento della spesa occorrente a ricostruire l'alloggio, della consistenza e del valore di quello distrutto, da determinare su perizia da approvare dal Genio civile.

Il contributo non potrà eccedere il limite massimo di lire 20,000 e sarà da liquidare, a lavoro ultimato, su certificato del Genio civile, e corrisposto in quattro annualità a decorrere dalla data del certificato stesso.

L'assegnazione di suolo e la concessione di sussidio o di contributo diretto, secondo i precedenti comma d) ed e) sono subordinate alla condizione che gli alloggi siano ricostruiti nella località determinata per la nuova sede;

f) alla costruzione della variante alla strada provinciale n. 54 in sostituzione del tratto a traverso l'abitato distrutto dalla frana, con il concorso in ragione del 25 per cento della spesa a carico della provincia, da versare al Tesoro dello Stato in dieci anni.



## Art. 2.

La determinazione della parte dell'abitato di San Fratello da abbandonare e della zona destinata a nuova sede sarà fatta su piani compilati dal Genio civile, da approvare dal ministro dei lavori pubblici.

## Art. 3.

La spesa di cui al precedente articolo 1 sarà stanziata mediante decreto del ministro del tesoro nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per:

L. 2,000,000	nell'esercizio finanziario	1921-22
» 2,000,000	»	» 1922-23
» 2,000,000	»	» 1923-24.

## Art. 4.

Le domande per l'assegnazione del suolo e per la concessione del sussidio o del contributo diretto di cui alle lettere *d*) ed *e*) del precedente articolo 1 devono contenere le necessarie indicazioni sulla identità, condizione personale, stato della famiglia e domicilio del richiedente, ed essere presentate non oltre il 30 giugno 1923 all'ispettore superiore del Genio civile delegato del Ministero dei lavori pubblici in Messina, per l'assegnazione di suolo e la concessione del sussidio di cui alla lettera *d*) dell'articolo 1, e all'intendente di finanza di Messina per l'assegnazione di suolo e la concessione del contributo di cui alla lettera *e*) dello stesso articolo.

Tanto l'ispettore, quanto l'intendente di finanza accerteranno la condizione economica, a norma del precedente articolo 1, del richiedente, e i suoi diritti sullo stabile danneggiato con i debiti certificati, o anche con atto notorio, l'esistenza del danno e la dipendenza dalla frana del gennaio 1922, e determineranno l'assegnazione del suolo, la concessione del sussidio o del contributo diretto, proponendone il pagamento al Ministero dei lavori pubblici.

## Art. 5.

Tutte le opere, le occupazioni temporanee e definitive da eseguirsi dallo Stato, a norma del precedente articolo 1, sono dichiarate di pubblica utilità e indifferibili, a norma degli arti-

coli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, modificata dalla legge 18 dicembre 1879, n. 5188.

## Art. 6.

Tutti gli atti e contratti relativi alle opere da eseguire a cura dello Stato, alle domande, alla assegnazione di suolo e alla concessione di sussidio o di contributo, nonchè per le occupazioni ed espropriazioni di suolo a cura dello Stato, a norma del precedente articolo 1, i documenti, gli estratti catastali, i certificati ipotecari per comprovare la proprietà e la libertà dei fondi e per riscuotere il prezzo (eccezione fatta per gli atti giudiziari di opposizione alla perizia) sono esenti da qualunque tassa di bollo, di registro, ipotecaria, e da diritti catastali, e sono rilasciati gratuitamente dai pubblici uffici.

Il ministro delle finanze, su proposta dell'intendenza di finanza, ha facoltà di ordinare che sia sospesa la riscossione delle imposte fondiari gravanti sui fabbricati e sui terreni danneggiati dalla frana del gennaio 1922, in territorio di San Fratello, fino a che sia stato provveduto alle relative modifiche e alle correzioni da apportare al catasto.

## Art. 7.

Su richiesta dei funzionari delegati, entro il 30 giugno di ogni anno, i mandati di anticipazione o a disposizione emessi per spese di cui al precedente art. 1, anzichè essere annullati o ridotti a fine di esercizio, potranno essere trasportati per l'intero importo o per la parte residua non erogata, all'esercizio successivo, con le stesse norme seguite per i mandati diretti, compilando per essi speciali elenchi.

## Art. 8.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.



Rinvio del disegno di legge: « Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero dell'interno di lire 17 milioni per la costruzione di un nuovo riformatorio in Catanzaro, per la costruzione delle nuove carceri giudiziarie in Trapani e per il completamento delle carceri giudiziarie di Caltanissetta » (N. 415).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero dell'interno di lire 17 milioni per la costruzione di un nuovo riformatorio in Catanzaro, per la costruzione delle nuove carceri giudiziarie in Trapani e per il completamento delle carceri giudiziarie di Caltanissetta ».

SUPINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUPINO. Io chiedo il rinvio di questo progetto di legge in assenza del ministro dell'interno, al quale debbo presentare alcune osservazioni.

PRESIDENTE. Il senatore Supino chiede il rinvio di questo progetto stante l'assenza del ministro proponente.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvata).

PRESIDENTE. Il disegno di legge è rinviato ad altra tornata.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 gennaio 1917, n. 59, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 3 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogato con l'art. 9 della legge 8 aprile 1915, n. 509 » (N. 430).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 gennaio 1917, n. 59, concernente la ulteriore proroga del termine di cui all'art. 3 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogato con l'art. 9 della legge 8 aprile 1915, n. 509 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto luogotenenziale 4 gennaio 1917, n. 59, concernente la proroga fino al 31 dicembre 1917 del termine entro il quale, giusta l'articolo 3 del testo unico delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, è data facoltà al Governo del Re di provvedere alla iscrizione, nelle rispettive classi, delle vie navigabili.

ALLEGATO.

*Decreto-legge Luogotenenziale 4 gennaio 1917, numero 59.*

(*Omissis*).

Articolo unico.

Il termine entro il quale, giusta l'art. 3 del testo unico delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, approvato con Regio decreto 11 luglio 1913, n. 959, è data facoltà al Governo del Re di provvedere all'iscrizione nelle rispettive classi delle vie navigabili esistenti o da costruire, già prorogato di due anni con l'art. 9 della legge 8 aprile 1915, numero 508, è ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 1917.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 186, concernente l'ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogata con l'articolo 10 della legge 8 aprile 1915, n. 508 ». (N. 431).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 feb-

braio 1918, n. 186, concernente l'ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959 delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogata con l'art. 10 della legge 8 aprile 1915, n. 508 ».

Prego il senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto Luogotenenziale 3 febbraio 1913, n. 186, concernente la proroga del termine di cui all'articolo 79 del testo unico delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, approvato con Regio decreto 11 luglio 1913, n. 959.

ALLEGATO.

*Decreto-legge Luogotenenziale 3 febbraio 1913, numero 186.*

(*Omissis*).

Articolo unico.

Per un altro periodo di tre anni, in aggiunta a quelli stabiliti dall'articolo 79 del predetto testo unico e dall'articolo 10 della citata legge 8 aprile 1915, n. 508, e cioè sino al 27 gennaio 1921, lo Stato continuerà a provvedere ad esclusivo suo carico, o a norma dell'art. 5 del testo unico sulle opere idrauliche, approvato con Regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, alle opere di manutenzione, le quali abbiano per unico oggetto la conservazione dell'attitudine all'esercizio della navigazione o la sicurezza della navigazione stessa nei fiumi, canali e laghi compresi nella terza e quarta classe, ma già iscritti fra le opere idrauliche di prima e seconda categoria in virtù degli articoli 93 e 94, lettera C) e 174 della legge 20 marzo 1865 allegato F).

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1920, n. 315, che eleva i limiti massimi della tassa comunale di escavazione della pietra pomice nell'isola di Lipari ». (N. 409).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1920, numero 315, che eleva i minimi massimi della tassa comunale di escavazione della pietra pomice nell'isola di Lipari ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 7 marzo 1920, n. 315, che eleva i limiti massimi della tassa comunale di escavazione della pietra pomice nell'isola di Lipari.

ALLEGATO.

*Regio decreto-legge 7 marzo 1920, n. 315.*

*Omissis.*

Articolo unico.

La tassa di escavazione, di cui all'art. 1 della legge 5 gennaio 1908, n. 10, che il comune di Lipari avrà facoltà di riscuotere sulla pietra pomice che si estrae dalle cave situate in quell'isola non potrà eccedere:

- a) lire 4 al quintale per la pomice e i bastardoni;
- b) lire 1.80 per il pezzame e lapillo;
- c) lire 1.40 per la pomice macinata;
- d) lire 1.10 per l'alessandrina.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore entro dieci giorni dalla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Trattandosi di un articolo unico, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 ottobre 1916, n. 1336, concernente provvedimenti per agevolare il credito alle Associazioni agrarie » (N. 394).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 ottobre 1916, numero 1336, concernente provvedimenti per agevolare il credito alle Associazioni agrarie ».

Prego il senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:

#### Articolo unico.

È convertito in legge il decreto luogotenenziale 8 ottobre 1916, n. 1336, concernente provvedimenti per agevolare il credito alle associazioni agrarie, con le seguenti aggiunte:

Art. 6. — L'Istituto mutuante potrà permettere la vendita di scorte vive e morte, a condizione che le cose vendute siano sostituite da altre della stessa specie e valore, sulle quali resta trasferito il privilegio.

Art. 12. — Il Governo del Re è autorizzato a riunire e coordinare le disposizioni della presente legge con quelle del Testo unico delle leggi e dei decreti sul credito agrario, approvato con il Regio decreto 26 giugno 1921, n. 1048.

#### ALLEGATO.

*Decreto-legge Luogotenenziale 8 ottobre 1916, n. 1336.*

(*Omissis*).

#### Art. 1.

Quando i prestiti e i conti correnti agrari garantiti da privilegio speciale a norma del titolo I della legge 23 gennaio 1887, n. 4276 (serie 3ª), siano concessi ad Associazioni agrarie legalmente costituite, così sotto forma di enti morali come di Società cooperative, si applicano le seguenti disposizioni.

#### Art. 2.

Il privilegio di cui all'art. 1 della legge 23 gennaio 1887, n. 4276 (serie 3ª), può essere costituito anche sui frutti pendenti.

#### Art. 3.

Alla validità ed efficacia del privilegio è necessario:

a) che esso risulti da atto scritto, anche se non autentico;

b) che abbia acquistato data certa per effetto della registrazione presso l'ufficio di registro nella cui circoscrizione è posto il fondo;

c) che l'atto costitutivo del privilegio sia depositato in copia presso la segreteria comunale e pubblicato per estratto nel luogo degli affissi del Comune.

L'estratto deve contenere l'indicazione dell'anticipazione concessa, delle specie e valore degli oggetti sottoposti al privilegio e del fondo su cui si trovano non che la menzione dell'eseguita registrazione.

Così la copia, come l'estratto devono essere vistati dal ricevitore del registro e rimessi, a cura del mutuatario, al sindaco del Comune che ne rilascerà ricevuta attestante l'esecuzione del deposito e dell'affissione.

#### Art. 4.

Il locatore ha diritto di prelazione sull'Istituto mutuante a meno che non gli abbia ceduto il suo turno.

Per altro il privilegio del locatore che venga in corso con quello dell'Istituto che ha fatto il prestito agrario si respinge rispetto ad esso Istituto per il credito dei fitti all'annata in corso e ad un'annata alla fine di questa se la locazione ha data certa.

Se la locazione non ha data certa il privilegio del locatore è posposto a quello dell'Istituto mutuante.

#### Art. 5.

Quando gli oggetti sottoposti al privilegio sieno menomati, deteriorati o distratti, si applicano le penalità stabilite dall'art. 203 del Codice penale.

#### Art. 6.

In caso di vendita degli oggetti sottoposti al privilegio, non può esserne eseguita la tradi-



zione al compratore se prima non sia stato soddisfatto il credito dell'Istituto mutuante.

Il venditore che abbia eseguita la tradizione incorre nelle penalità previste dall'articolo precedente e il compratore è tenuto a soddisfare il credito dell'Istituto mutuante, salva l'azione contro il venditore.

#### Art. 7.

Se il debitore alla scadenza non restituisce integralmente la somma ricevuta dall'Istituto mutuante, il pretore del mandamento, su istanza di quest'ultimo, può, assunte sommarie informazioni, ordinare il sequestro e la vendita dei prodotti sottoposti al privilegio. La vendita seguirà senza formalità giudiziarie, con le norme dell'art. 68 Codice di commercio.

#### Art. 8.

Il segretario del Comune è tenuto a dichiarare a chi ne lo richieda se dagli atti depositati presso la segreteria comunale risulti l'esistenza o meno di privilegi di cui al presente decreto rispetto a fondi determinati nonchè a rilasciare, su richiesta scritta, in carta libera, certificati al riguardo.

#### Art. 9.

I contratti di prestito con costituzione di privilegio di cui all'art. 1 sono scritti su carta da bollo da centesimi 70 e sono sottoposti ad una tassa di registro in ragione di cent. 12, decimi compresi, per ogni cento lire o frazione di cento lire di capitale prestato.

Le copie e gli estratti di cui all'art. 3 sono pure stesi su carta da bollo da cent. 70.

#### Art. 10.

Per tutto quanto non è regolato dal presente decreto, restano ferme le disposizioni della legge 23 gennaio 1887, n. 4276, (serie 3ª).

#### Art. 11.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 16 giugno 1918, n. 1015, che stabilisce norme per la nomina, durante la guerra, ai posti di coadiutore nei laboratori della Direzione generale della sanità pubblica e corrispondenti » (N. 414).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 16 giugno 1918, n. 1015, che stabilisce norme per la nomina, durante la guerra, ai posti di coadiutore nei laboratori della Direzione generale della sanità pubblica e corrispondenti ».

Prego il senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:

#### Articolo unico.

È convertito in legge il decreto luogotenenziale 16 giugno 1918, n. 1015, che stabilisce norme per la nomina, durante la guerra, ai posti di coadiutore nei laboratori della Direzione generale della Sanità pubblica e corrispondenti.

ALLEGATO.

*Decreto-legge luogotenenziale 16 giugno 1918, n. 1015.*

(*Omissis*).

#### Art. 1.

Durante la guerra, le nomine ai posti di coadiutore nei laboratori della Direzione generale della Sanità pubblica e corrispondenti che sono e che in detto periodo di tempo si renderanno vacanti, saranno conferite agli assistenti di laboratorio con sei anni di servizio, che ne siano riconosciuti meritevoli nei modi e nelle forme degli articoli 1 e seguenti del decreto 3 dicembre 1916, n. 1659.

#### Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.



PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1921, n. 1069, che sopprime il Consiglio di disciplina permanente per gli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina » (N. 449).

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1921, n. 1069, che sopprime il Consiglio di disciplina permanente per gli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina ».

Prego il senatore, segretario, Sili di darne lettura.

SILI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 dicembre 1921, n. 1960, che sopprime il Consiglio di disciplina permanente per gli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina.

ALLEGATO.

*Regio decreto-legge 22 dicembre 1921, numero 1960.*

(*Omissis*).

Art. 1.

Il Consiglio di disciplina permanente per gli ufficiali del R. esercito e della R. marina è soppresso.

Art. 2.

Gli ufficiali del R. esercito e della R. marina verranno sottoposti a Consigli di disciplina secondo l'ordinamento e la procedura stabiliti dalla legge 18 luglio 1912, n. 806.

Art. 3.

Una Commissione costituita da tre membri porterà a termine il lavoro tuttora in corso presso il Consiglio di disciplina permanente non oltre il 31 marzo 1922.

Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa, e trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 luglio 1921, n. 1061, col quale viene prorogato il termine per le affrancazioni consensuali degli usi civici nelle provincie dell'ex Stato Pontificio ». (N. 410).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 luglio 1921, n. 1061, col quale viene prorogato il termine per le affrancazioni consensuali degli usi civici nelle provincie dell'ex Stato Pontificio ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura nel testo dell'Ufficio centrale concordato col Governo.

PELLERANO, *segretario*, legge:  
(V. Stampato N. 410).

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa e passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Articolo 1.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 luglio 1921, n. 1061, col quale viene prorogato il termine per le affrancazioni consensuali degli usi civici nelle provincie dell'ex Stato pontificio.

(Approvato).

## Articolo 2.

Il termine di cui al decreto-legge 21 luglio 1921, n. 1061, è prorogato al 31 luglio 1923.

(Approvato).

ALLEGATO.

*Regio decreto-legge 21 luglio 1921, n. 1061.*  
(Omissis)

## Articolo unico.

Il termine di cui al decreto luogotenenziale 29 agosto 1916, n. 1053, ed al Regio decreto 26 ottobre 1920, numero 1771, per l'affrancazione consensuale degli usi civici nelle province dell'ex Stato pontificio, è prorogato al 31 luglio 1922.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di dar lettura dell'ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale.

PELLERANO, *segretario*, legge:

## ORDINE DEL GIORNO

Il Senato invita il Governo a presentare, nel più breve tempo possibile, al Parlamento, un progetto di legge, per la definitiva sistemazione di tutta la materia degli usi civici, nelle provincie dell'ex Stato Pontificio.

PRESIDENTE. Il Governo accetta questo ordine del giorno?

RICCIO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo scusa al Senato per il mio Collega dell'agricoltura che non è potuto intervenire alla seduta: il Senato sa che alla Camera si sta discutendo la legge sul latifondo. Vorrei quindi pregare il Senato di permettermi di dire, a nome del ministro dell'agricoltura, che accetto l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale testè letto ed accettato dal Governo.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

## Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati oggi stesso per alzata e seduta.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Presbitero di procedere all'appello nominale.

PRESBITERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

## Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto. Invito gli onorevoli senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Amero D'Aste, Arlotta, Artom.

Bacelli, Badaloni, Badoglio, Barbieri, Battaglieri. Bellini, Bergamasco, Berio, Bernardi, Bertetti, Bettoni, Bianchi Riccardo, Biscaretti, Bollati, Bonazzi, Bonicelli, Bonin, Boselli, Bouvier, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Calisse, Cannavina, Capaldo, Capotorto, Carissimo, Cassis, Castiglioni, Cattaldi, Cefaly, Chiappelli, Cirmeni, Civelli, Cocchia, Conci, Contarini, Corbino.

Da Como, D'Alife, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, De Amicis Mansueto, De Blasio, De Cupis, Del Bono, Del Carretto, Del Pezzo, De Novellis, De Riseis, Diaz, Di Bagno, Di Brazza, Di Robilant, Di Sant'Onofrio, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio Enrico.

Faelli, Ferraris Carlo, Ferrero Di Cambiano, Filomusi Guelfi, Foà, Fracassi, Fradeletto, Francica-Nava, Frascara.

Gallina, Gallini, Garavetti, Garofalo, Giardino, Gioppi, Giordani, Giordano Apostoli, Giusti Del Giardino, Gonzaga, Grandi, Greppi, Guala, Gualterio, Guidi.

Inghilleri.

Libertini, Loria, Luzzatti.

Malagodi, Malaspina, Mango, Mariotti, Marsaglia, Martinez, Massarucci, Mattioli, Mazza, Mazzoni, Melodia, Mengarini, Montresor, Morpurgo, Morrone, Mosca.

Nava.

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE 1921-22 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1922

Pagliano, Palumbo, Pansa, Pantano, Pecori Giraldi, Pellerano, Perla, Pigorini, Placido, Podestà, Polacco, Pozzo, Presbitero.

Rebaudengo, Reggio, Ridola, Rota.

Salata, Salvia, Schiralli, Sili, Sinibaldi, Sonnino, Spirito, Supino.

Tanari, Tassoni, Thaon di Revel, Tittoni Romolo, Tivaroni, Tomasi Della Torretta, Torlonia, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi.

Valli, Valvassori-Peroni, Vanni, Venzi, Vicini, Viganò, Vitelli, Volterra.

Wollemborg.

Zupelli.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Disposizioni per gli esami di maturità nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1921-22 (N. 483);

Senatori votanti . . . . .	157
Favorevoli . . . . .	132
Contrari . . . . .	25

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922 (N. 470);

Senatori votanti . . . . .	157
Favorevoli . . . . .	129
Contrari . . . . .	28

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923 (N. 471);

Senatori votanti . . . . .	157
Favorevoli . . . . .	130
Contrari . . . . .	27

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto n. 569, del 27 aprile 1915, e dei decreti luogotenenziali n. 1590 e n. 1491, del 28 ottobre

1915 e dell'8 ottobre 1916, riguardante provvedimenti diretti a fronteggiare lo stato anormale di servizio nel porto di Genova e la devoluzione delle somme ricavate dalla vendita delle merci abbandonate, effettuata dal Consorzio autonomo del detto porto (N. 402);

Senatori votanti . . . . .	157
Favorevoli . . . . .	125
Contrari . . . . .	32

Il Senato approva.

Conversione in legge, con modifiche, del Regio decreto 22 gennaio 1922, n. 25, recante provvedimenti in dipendenza della frana del gennaio 1922 in comune di S. Fratello (Messina) (N. 454);

Senatori votanti . . . . .	157
Favorevoli . . . . .	125
Contrari . . . . .	32

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 gennaio 1917, n. 59, concernente l'ulteriore proroga del termine di cui all'art. 3 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogato con l'articolo 9 della legge 8 aprile 1915, n. 509 (N. 430);

Senatori votanti . . . . .	157
Favorevoli . . . . .	126
Contrari . . . . .	31

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 186, concernente l'ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogata con l'articolo 10 della legge 8 aprile 1915, n. 509 (Numero 431);

Senatori votanti . . . . .	157
Favorevoli . . . . .	124
Contrari . . . . .	33

Il Senato approva.

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE 1921-22 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1922

Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1920, n. 315, che eleva i limiti massimi della tassa comunale di escavazione della pietra pomice nell'isola di Lipari (N. 409);

Senatori votanti . . . . .	157
Favorevoli . . . . .	122
Contrari . . . . .	35

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 ottobre 1916, n. 1336, concernente provvedimenti per agevolare il credito alle Associazioni agrarie (N. 394);

Senatori votanti . . . . .	157
Favorevoli . . . . .	122
Contrari . . . . .	35

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 16 giugno 1918, n. 1015, che stabilisce norme per la nomina, durante la guerra, ai posti di coadiutore nei laboratori della Direzione generale della sanità pubblica e corrispondenti (N. 414);

Senatori votanti . . . . .	157
Favorevoli . . . . .	134
Contrari . . . . .	22

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1921, n. 1069, che sopprime il Consiglio di disciplina permanente per gli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina (N. 449);

Senatori votanti . . . . .	157
Favorevoli . . . . .	131
Contrari . . . . .	26

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 luglio 1921, n. 1061, col quale viene prorogato il termine per le affrancazioni consensuali degli usi civici nelle provincie dell'ex Stato Pontificio (N. 410);

Senatori votanti . . . . .	157
Favorevoli . . . . .	128
Contrari . . . . .	29

Il Senato approva.

#### Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Sili di dar lettura di una interpellanza pervenuta all'Ufficio di Presidenza.

SILI, *segretario*, legge:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze per sapere se, di fronte a proprietari che rifiutarono di pagare le imposte a tempo debito, si possa ripetere lo scandalo (già avvenuto in provincia di Modena a mezzo di Regi Commissari) di addossare ai comuni ed alla provincia il caposaldo che i morosi dovevano all'esattore. Sicchè coloro che, ossequenti alla legge pagarono a tempo debito, ne sono puniti dal dover pagare in parte la penalità di coloro che in odio alle leggi non pagarono le imposte.

Ferri.

#### Sull'ordine del giorno.

MONTRESOR. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTRESOR. Indipendentemente dalla determinazione che vorrà prendere il Senato in ordine ai lavori parlamentari, chiedo alla Presidenza che voglia deferire ad una Commissione speciale da nominarsi dal Presidente l'esame del disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, che riguarda 80 mila maestri italiani, i quali finalmente hanno ottenuto, con l'approvazione del disegno di legge da parte della Camera, il miglioramento della loro pensione o meglio la riforma del Monte pensioni. Io credo che tutti saranno d'accordo con me nel ritenere che sia doveroso usare a questi maestri il riguardo che essi meritano e che forma oggetto della mia richiesta.

Nel tempo stesso pregherei l'onorevole Presidente di voler spostare la leggina posta al n. 26 dell'ordine del giorno di oggi e che riguarda i concorrenti a cattedre di scuole medie dichiarati idonei eleggibili, e porla come primo argomento dell'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. Sono due le proposte dell'onorevole Montresor: le porrò successivamente ai voti. La prima è che, l'esame del progetto



di legge sul Monte delle pensioni dei maestri elementari sia deferito ad una Commissione da nominarsi dal Presidente.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Farò conoscere domani i nomi dei componenti la Commissione.

La seconda proposta è che il disegno di legge: « Sistemazione dei concorrenti a cattedre di scuole medie governative dichiarati idonei eleggibili nei concorsi 1919-20 » sia iscritta al principio dell'ordine del giorno di domani.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 16:

I. Interrogazione.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Sistemazione dei concorrenti a cattedre di scuole medie governative dichiarati idonei eleggibili nei concorsi 1919-20 (N. 407);

Conversione in legge del Regio decreto 9 ottobre 1919, n. 1953, concernente provvedimenti per la revisione delle pellicole cinematografiche e relative disposizioni fiscali e penali (N. 427);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1143, portante disposizioni per il finanziamento delle provincie, dei comuni e degli altri enti locali delle regioni già invase o sgombrate, per compensarli della perdita di entrate a causa della guerra e metterli in condizioni di far fronte alle maggiori spese obbligatorie dipendenti dalla stessa causa (Numero 446);

Conversione in legge dei Regi decreti 13 novembre 1919, n. 2295, e 3 giugno 1920, n. 792, che prorogano rispettivamente al 28 febbraio e al 31 agosto 1920 la gestione straordinaria dell'Ente « Volturno » in Napoli (N. 438);

Conversione in legge di decreti luogotenenziali concernenti i servizi del Tesoro, dell'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza (N. 403);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 novembre 1918, n. 1779, recante modificazioni alla legge sulla Cassa di previdenza per i sanitari e la proroga dei bilanci tecnici di vari Istituti di previdenza (N. 404);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 7 aprile 1917, n. 777, col quale fu approvata la convenzione 24 marzo 1917, col Comune di Volterra per il riscatto della ferrovia Saline-Volterra città (N. 451);

Conversione in legge del decreto Reale 28 ottobre 1921, n. 1560, contenente norme relative alla concessione di opere idrauliche e di bonifica (N. 324);

Ratifica del decreto Reale 20 gennaio 1921, n. 129, col quale è stato abrogato l'articolo 6 del decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, numero 869, recante provvedimenti di diritto pubblico e privato per i profughi di guerra (Numero 444);

Conversione in legge dei Regi decreti 23 novembre 1921, n. 1741, e 1° febbraio 1922, n. 88, concernenti proroghe dei termini per gli esoneri e i collocamenti a riposo in dipendenza della legge 13 agosto 1921, n. 1080, sulla riforma dell'Amministrazione dello Stato (Numero 445);

Provvedimenti sui buoni del tesoro (Numero 421);

Conversione in legge del Regio decreto in data 10 agosto 1919, n. 1474, relativo al riordinamento organico degli ufficiali macchinisti della Regia marina (N. 400);

Conversione in legge del Regio decreto 10 agosto 1919, n. 1470, portante miglioramenti al personale dei chimici e degli elettricisti della Regia marina (N. 401);

Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2301, relativo all'assistenza delle gestanti e dei figli illegittimi, nati nella zona delle operazioni belliche (N. 447);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1920, n. 1894, che concede una indennità speciale agli ufficiali e sottufficiali e militari di truppa del Regio esercito e della Regia marina e di altri corpi armati per il servizio dello Stato (N. 448);

Conversione in legge del Regio decreto 30 novembre 1920, n. 1943, che proroga varie

disposizioni in materia di credito agrario, del Regio decreto 7 marzo 1920, n. 312, che autorizza il Governo a riunire e coordinare in testo unico le disposizioni sul credito agrario contenute nelle leggi e nei decreti emanati in forza della legge 22 maggio 1915, n. 671, e del Regio decreto 16 gennaio 1921, n. 34, che modifica quella precedente (N. 395);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1158, recante modificazioni al testo unico delle leggi sul credito fondiario (N. 396);

Conversione in legge del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1709, che istituisce la Sezione per il credito e il risparmio presso l'Istituto italiano di credito fondiario (N. 397);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1404, concernente la spesa per opere di miglioramento dei canali della rete navigabile nel Veneto ed il porto di Venezia-Chioggia (N. 433);

Conversione in legge del Regio decreto 25 aprile 1922, n. 741 relativo ai termini di resa dei trasporti sulle ferrovie dello Stato (N. 441);

Conversione in legge del Regio decreto 22 gennaio 1920, n. 52, che modifica l'art. 32 del

decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, numero 304, relativo alla istituzione di un Ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di Ostia Nuova e della ferrovia di allacciamento e proposta di emendamento alla modificazione apportata dallo stesso Regio decreto 22 gennaio 1920 (N. 422);

Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero dell'interno di lire 17 milioni per la costruzione di un nuovo riformatorio in Catanzaro, per la costruzione delle nuove carceri giudiziarie in Trapani e per il completamento delle carceri giudiziarie di Caltanissetta (N. 415);

Provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia (N. 304).

III. Relazione della Commissione per il Regolamento interno sulla proposta di modificazione degli articoli 36 e 49 del Regolamento giudiziario del Senato (*Documenti XXXVIII*).

La seduta è tolta (ore 19).

---

Licenziato per la stampa il 4 agosto 1922 (ore 15).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

---